



Domenica 22 giugno 2008 • Numero 25 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

Reportage
«Estate Ragazzi»

a pagina 3

La Gmg scalda
i motori per Sydney

a pagina 4

Docenti Irc,
la «giornata»

versetti petroniani

Infantile e trascinate
Il Minuetto è una trottola

DI GIUSEPPE BARZAGHI

«Tuor contento il Ciel l'aiuta! Certo è un modo di dire. Ma altrettanto sicuramente riflette un modo di essere. I proverbi non sono assiomi, ma contengono una infinita esperienza. Quella che vede la sproporzione tra la gioia passeggera e artefatta data dal mondo, e la gioia lieta e serena che ha qualcosa di divino. Un non so che di infantile, fanciullesco, piccolo, minuto. A chi è come un bambino appartiene il Regno dei Cieli (Mt 19,14). La contentezza non è condizione, ma conseguenza dell'aiuto divino. Il ritmo ternario del Minuetto, unito al senso di leggerezza del vezzeggiato sonoro, dicono lo spirito di allegrezza. L'allegria è l'alacrità, la velocità del moto finale della corsa di uno sprinter: quando le energie stanno per spegnersi, occorre decontrazione muscolare. Quasi un galleggiare in sospensione nell'aria, senza più spingere. Borzov diceva di *pedalare*. Concentrazione, per non cadere in contrazione. Qui, nella danza delle ultime falcate, si assapora il gusto del gioco spirituale, come al trotto - il movimento tondo di una ruota, di una trottola - verso il filo di lana (di una volta...). Così è il Minuetto nelle Suites di Bach: un moto infantile nell'uniforme e trascinate trottola emotiva.



Maschio o femmina

Realtà o scelta? Risponde Caffarra

«Oggi in molte concezioni del dimorfismo sessuale umano è affermata una visione strutturalmente conflittuale fra natura e libertà, e quindi fra sessualità biologicamente intesa e sessualità culturalmente intesa»

Su questo tema l'arcivescovo ha svolto ieri un'ampia relazione al Centro pastorale «Paolo VI» di Brescia. Per «Bologna Sette» il cardinale ne ha scritto di suo pugno questa sintesi

DI CARLO CAFFARRA *

La mascolinità e la femminilità che biologicamente istituiscono la forma umana, sono fatti semplicemente naturali oppure modi di essere propri della persona decisi esclusivamente dalla libertà? Osserva Giovanni

Paolo II nell'Enciclica Veritatis splendor: «i dibattiti su natura e libertà hanno sempre accompagnato la storia della riflessione morale [...] Di una tensione analoga resta segnata, anche se in un senso differente, l'epoca contemporanea [...] come se la dialettica - se non addirittura il conflitto - tra natura e libertà fosse caratteristica strutturale della storia umana». Oggi in molte concezioni del dimorfismo sessuale umano è affermata in modo inequivocabile una visione strutturalmente conflittuale fra natura e libertà, e quindi fra sessualità biologicamente intesa e la sessualità culturalmente intesa. Questo modo di considerare la mascolinità e la femminilità ha seguito e segue due percorsi che portano allo stesso capolinea antropologico. Nel primo la libertà è vista in contrapposizione alla natura. È la nota teoria del gender. Le differenze fra mascolinità e femminilità vengono considerate come semplici effetti culturali. La decisione circa la forma sessuale da imprimere nell'essere e da esprimere nell'agire della persona è affidata esclusivamente alla libertà, ad una libertà completamente sradicata



da qualsiasi riferimento «naturale». L'essere uomo - l'essere donna nel senso della propria configurazione personale è esclusivamente frutto della libertà che, nel progettare questa configurazione, non ha alcun referente «naturale». Per cogliere fino in fondo la portata teorica e pratica di queste affermazioni, basterà riflettere su un fatto culturale di immensa portata: il cambiamento intervenuto nella coscienza dell'uomo occidentale circa il modo di considerare il proprio corpo. Con una formula un po' icastica questo mutamento potrebbe essere espresso così: la persona umana non è il suo corpo, ma ha un corpo. Alla luce di questa visione, il corpo non ha più una sua originalità specifica ma è del tutto uguale a ciò che viene indicato come «natura»: un materiale a disposizione. Il capolinea di questo percorso è la riduzione dell'io all'esercizio della sua libertà, affermata ovviamente in linea di principio. Una riduzione che porta diritto a una progressiva dissoluzione della relazionalità della persona. Nel secondo percorso è invece la natura a essere vista in contrapposizione alla libertà. L'io è ridotto all'insieme dei processi biologici e psicologici. L'io non possiede alcuna capacità di auto-muoversi e di auto-determinarsi, ma è piuttosto mosso dai suoi dinamismi psicofisici e da essi determinato. Remo Bodei parla di una «rottamazione dell'io». Questa «rottamazione dell'io» impedisce di parlare di libertà se non in termini di spontaneità: la libertà consiste nella mera spontaneità. Che cosa distingue la libertà dalla semplice spontaneità? La spontaneità è movimento dell'organismo verso il suo proprio bene, come cercare un bicchiere d'acqua quando si ha sete; la libertà invece è movimento della persona verso il bene in sé e per sé. Così, la ricerca di una vita associata giusta è una inclinazione che implica un atto di intelligenza. Il vivere in una società giusta è pensato non come un bene per me o per alcuni, ma come un bene dell'uomo come tale, un bene comune. Già Platone ha dimostrato che il bene intelligibile - il bene cioè che si rivela mediante la ragione - è comune a tutti: è il bene comune. L'io nella sua libertà si pone nell'incrocio fra le non raramente contrastanti sollecitazioni e l'inclinazione razionale verso il bene in sé e per sé. Se riduco l'io alla natura biopsichica, resta solo la possibilità di «essere agito» non di agire. In questa concezione la propria mascolinità o femminilità non ha in nessun modo il carattere di una misura interna al proprio agire sessuale. Non è possibile distinguere una condotta sessuale giusta da una condotta sessuale ingiusta «per natura». E ciò per due ragioni che si coniugano assieme: l'io è la sua libertà; la libertà dell'io è la sua spontaneità.

* Arcivescovo di Bologna

La riflessione del cardinale prosegue a pagina 6

NOTIFICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

«ANNO PAOLINO» IN DIOCESI
PRIORITARIO IL RILANCIO
DELLA CURA EDUCATIVA

Carissimi fedeli, colla solenne celebrazione dei primi Vespri il 28 giugno p.v. nella Chiesa di S. Paolo Maggiore, anche la nostra Chiesa inizierà solennemente l'Anno Paolino. È un grande evento di grazia, che non dobbiamo accogliere invano (cfr. 2Cor 6,1).

1. Saremo guidati dall'Apostolo a scrutare più profondamente «le imperscrutabili ricchezze di Cristo» (cfr. Ef 3,8); a riscoprire la nostra identità cristiana nella comunione della Chiesa come missionari inviati ad annunciare il Vangelo. La nostra Chiesa ha fatto della scelta educativa il profilo distintivo del suo servizio all'uomo: perché questi sia veramente rigenerato (cfr. prima Nota pastorale) fino alla formazione di Cristo in esso (cfr. seconda Nota pastorale). La celebrazione dell'Anno Paolino è un grande stimolo per riscoprire, sulle orme dell'Apostolo, la forza educativa dell'annuncio evangelico. È un'occasione per noi sacerdoti di riscoprire la nostra vera identità: servi di Cristo per «ottenere l'obbedienza della fede» (cfr. Rom 1,5) da parte dell'uomo che incontriamo. È un'occasione per coloro che vivono il battesimo nella consacrazione verginale: essere guidati dall'Apostolo a preoccuparsi esclusivamente delle cose del Signore, come poter piacere al Signore (cfr. 1Cor 7,32). È un anno di grazia anche per gli sposi, che nel magistero dell'Apostolo trovano luce per contemplare il «grande mistero» del loro matrimonio in riferimento a Cristo e alla Chiesa (cfr. Ef 5,32).

2. Ma desidero dire una parola particolare a voi giovani. Quanto desidero che durante questo anno Paolo diventi un vostro grande amico! Egli è stato conquistato da Cristo (cfr. Fil 3,12), e da quel momento egli visse interamente della sua presenza. Non per una coincidenza fortuita la nostra Chiesa dedicherà tutto l'Anno Paolino alla riflessione sulla cura che si sta prendendo di voi, sulla vostra educazione nella fede. Consapevole come è che «di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» tutto il resto è da ritenersi una perdita (cfr. Fil 3,8). Vi invito pertanto fin da ora al Pellegrinaggio diocesano dei giovani alla tomba dell'Apostolo a Roma che si terrà dal 30 maggio al 2 giugno. Chiedo a tutti i parroci e cappellani, ai responsabili di ciascuna associazione e movimento ecclesiale di favorire in tutti i modi questo pellegrinaggio, e soprattutto di non programmare nessun'altra iniziativa in coincidenza con esso.

3. Secondo la Tradizione, la Chiesa concede speciali favori spirituali durante l'Anno Paolino. In tutto l'Anno Paolino, nella Chiesa Cattedrale Metropolitana di San Pietro, nella Basilica di San Petronio, nel Santuario della Beata Vergine di San Luca e nelle seguenti Chiese dedicate all'apostolo sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria, alle condizioni previste, in occasione di pellegrinaggi e celebrazioni appositamente preparate. Basilica Parrocchiale di S. Paolo Maggiore in Bologna, Chiesa Parrocchiale di S. Paolo di Ravone in Bologna, Chiesa di S. Paolo in Monte (o dell'Osservanza) in Bologna, Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia, Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di Barbarolo, Chiesa Parrocchiale di S. Paolo di Mirabello, Chiesa Parrocchiale di S. Paolo di Oliveto - Montevoglio, Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Montorio - Riveggio, Chiesa di S. Paolo di Cedrecchia - Madonna dei Fornelli, Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. Che l'Apostolo ci ottenga una conoscenza sempre più viva di Cristo, ed una sequela sempre più fedele. Bologna, Dal Palazzo Arcivescovile, 21 giugno 2008 Memoria di S. Luigi Gonzaga

Cardinale Carlo Caffarra,
arcivescovo di Bologna

Dodici mesi con l'Apostolo delle genti

I chierici regolari di San Paolo (Barnabiti) e la Famiglia paolina del Beato Giacomo Alberione invitano tutti i fedeli della diocesi all'apertura dell'Anno Paolino (bimillenario della nascita dell'apostolo Paolo) sabato 28 alle 17.30 nella basilica di San Paolo Maggiore con la celebrazione dei primi Vespri della solennità dei Santi Pietro e Paolo presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; presterà servizio la Schola gregoriana «Benedetto XVI». La Schola intonerà le antifone del giorno tra cui «Petrus et Joannes ascendebant in templum», «Gratia Dei in me vacua non fuit», «Gloriosi principes terrae, quomodo in vita sua dilexerunt se», «Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam», l'Inno «Aurea luce et decore roseo», il responsorio «Constitues eos principes super omnem terram», il Magnificat. Alle 21, in chiesa, si terrà un concerto per coro e organo del coro

Tanti i momenti solenni che promuoveranno l'evento. In programma anche una mostra sui momenti salienti della vita del santo

«Paullianum» della parrocchia, all'organo Cesare Masetti. Domenica 29 alle 10 sempre in San Paolo Maggiore solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Barnabita monsignor Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio segreto vaticano. Alle 11.30 conferenza del biblista Barnabita padre Giovanni Rizzi, docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Urbaniana, sul tema: «Il Vangelo di Paolo come discernimento pastorale sulle comunità cristiane del suo tempo» (a pagina 5 un'anticipazione della

relazione). Nei giorni 28, 29 e 30 giugno nella basilica di San Paolo Maggiore verrà allestita dalla Famiglia paolina una mostra che illustra i momenti più significativi della vita di san Paolo e del suo messaggio. La mostra, costituita da 12 pannelli di grandi dimensioni è stata realizzata da una suora paolina argentina, suor Teresa Groselj, mentre don Luca Marchi, sacerdote paolino, ha curato la grafica. Ognuno dei pannelli rappresenta, attraverso disegni che si ispirano alle icone orientali, ma arricchiti dal calore dei popoli latinoamericani, un episodio della vita di San Paolo, illustrato con citazioni dagli Atti degli Apostoli e dalle lettere paoline. La Schola gregoriana «Benedetto XVI» canterà anche domenica 29, in Cattedrale, nella Messa delle ore 17.30, per la Solennità dei Santi Pietro e Paolo presieduta dal cardinale Caffarra.

Dall'Ufficio liturgico ecco un sussidio per preti e religiosi

Il cardinale ha disposto che si prepari una proposta di lettura continua delle Lettere Paoline da utilizzare come prima lettura nell'Ufficio delle letture del Tempo Ordinario. L'Ufficio Liturgico con la collaborazione di don Maurizio Marcheselli, il quale ha curato il lavoro di studio e suggerimento della suddivisione dei brani delle lettere di san Paolo, ha preparato un sussidio che verrà inviato ai singoli sacerdoti e alle case religiose maschili e femminili. Altri che lo desiderassero potranno chiederne copia rivolgendosi al C.S.G., al III piano della curia, a partire da giovedì 26 giugno.



San Paolo

Tra Malalbergo e Gallo... non c'è di mezzo il Reno

L'unione fa la forza. Potrebbe essere il motto di Estate Ragazzi alla parrocchia di S. Antonio Abate di Malalbergo, che quest'anno, dopo lo stop del 2007, si è «unita» a quella di Gallo ferrarese. Lo sottolinea il parroco don Enzo Mazzoni: «È una vera e propria novità», dice, «un tentativo di costruire qualcosa assieme, con forze nuove, sperando che crescano nuove generazioni, soprattutto di catechisti, nella vita parrocchiale. E poi la collaborazione è importante, debbono sparire i confini, anche se c'è il Reno di mezzo non importa». Ed è proprio il giovane don Simone Nannetti, da poco parroco a S. Caterina di Gallo, il coordinatore di questa Estate Ragazzi «congiunta». «È un'occasione preziosa per me», dice, «per coinvolgere soprattutto i ragazzi grandi, gli animatori, in un'idea di gruppo che non sia limitata a queste settimane estive. Poi c'è il discorso genitori: sono molte le mamme che collaborano a Estate Ragazzi e questo rappresenta molto più che un segnale dal punto di vista pastorale». La presenza è copiosa: 60 bimbi di Malalbergo, una ventina di Gallo, quasi 20 animatori che giocano in casa e 5 che vengono da Santa Caterina. L'avventura è cominciata il 9 giugno e terminerà il 27. Le giornate (dalle 8 alle 17) si svolgono secondo gli schemi comuni di Estate Ragazzi con in più qualche gita, le biciclette nel circondario con pranzo in case private, le visite al parco acquatico o al museo della civiltà contadina di Galliera. «Organizzare giorno per giorno le attività è molto impegnativo per tutti», sottolinea Monica una delle mamme che danno una mano, «ma tutto si stempera nella gioia evidente dei bimbi che dà significato e premio alla presenza di noi adulti». E la gioia è evidente anche negli animatori: lo confermano Nicola, 20 anni e Claudia, 18, che proprio con gioia vivono questa responsabilità, «che aiuta a crescere nel rapporto con gli altri in modo sostanziale». E il loro esempio darà frutti, lo si intuisce dallo sguardo di Maria Clara ed Olyana, 10 anni, già proiettate a seguire le loro orme. (P.Z.)



Estate Ragazzi a Malalbergo

San Paolo di Ravone - Sacra Famiglia: tutti insieme appassionatamente

È un'Estate Ragazzi di grandi numeri, quella che coinvolge insieme, da ben 11 anni, le parrocchie della Sacra Famiglia e di San Paolo di Ravone: «quest'anno, i ragazzi sono dai 250 ai 280, a secondo delle giornate - spiega infatti don Stefano Zangarini, vice parroco a San Paolo di Ravone - guidati da un'ottantina di animatori». Una «massa» così imponente esige naturalmente una buona organizzazione, e anche su questo le due parrocchie sono ben rodute. «La mattina, l'accoglienza si fa alla Sacra Famiglia - spiega don Stefano - e lì, nel teatro, viene messo in scena il tema della giornata, si fa un momento di preghiera e si canta l'inno. Poi ci si divide: i ragazzi delle medie vanno all'Antistadio, quelli delle elementari rimangono in parrocchia oppure vanno al vicino parco di Villa delle Rose; entrambi svolgono dei giochi, sempre sul tema dell'Estate». Per il pranzo, le medie vanno nella scuola parrocchiale «Maria Ausiliatrice» di S. Paolo di Ravone, mentre le elementari rimangono alla Sacra Famiglia, dove don Fabrizio Mandreoli, l'ufficiale, guida un breve momento di preghiera. Anche nel pomeriggio c'è separazione: i bambini delle elementari svolgono diverse attività manuali, quelli delle medie pure, ma anche attività più complesse, come il teatro, la creazione di fumetti, la redazione di un giornalino. Dopo un altro momento di gioco, ci si ritrova infine tutti verso le 16.30 alla Sacra Famiglia per la merenda, con la quale si conclude. Giornate così intense e movimentate richiedono un grosso impegno: ma gli animatori non ne sembrano spaventati, al contrario: «È un'esperienza utile e insieme piacevole - sottolinea Jacopo, 17 anni, da 4 anni animatore e vice-responsabile per le medie - All'inizio, ho cominciato per stare con i miei amici, ma adesso capisco l'importanza di ciò che faccio». «Certo la fatica c'è, ma ne vale la pena - afferma da parte sua Valentina, 16 anni, al 2° anno come animatrice - È bello prendersi cura di qualcuno, ti fa sentire partecipe di una comunità». I bambini, da parte loro, sono entusiasti: «si conoscono amici, si fanno giochi, si imparano cose», elenca felice Giacomo, 7 anni e mezzo, al secondo anno di esperienza. E Letizia, 9 anni, al terzo anno di Estate Ragazzi riassume: «mi piacciono le attività e i giochi, e poi nei laboratori si imparano anche cose utili». (C.U.)



Estate ragazzi a San Paolo di Ravone

Corpus Domini & Nostra Signora della Fiducia, Santa Rita, San Giuseppe Lavoratore: un'esperienza preziosa ed entusiasmante

«Estate» in campo

DI MICHELA CONFICCONI

Un centinaio di bambini, una quarantina di animatori, un gruppo nutrito di adulti per il supporto tecnico, e una nobile tradizione alle spalle che l'ha vista toccare fino alle 200 presenze a settimana: l'Estate ragazzi delle parrocchie del Corpus Domini e Nostra Signora della Fiducia, da 6 anni unite nell'attività estiva, è un'esperienza intensa. Gli animatori iniziano con un momento loro di preghiera perché, spiega Edoardo D'Alfonso, 20 anni e vice coordinatore, «animatori non ci si improvvisa. Ci siamo preparati da mesi, concluderemo con una vacanza insieme per "raccolgere" quanto accaduto, e ogni giorno occorre ricentrare le ragioni del nostro impegno». Poi la recita e la riflessione, guidata per i bimbi fino alla terza elementare da padre Paul, di Nostra Signora della Fiducia, e per i più grandicelli da don Luca Malavolti, cappellano al Corpus Domini. Quindi il gioco, sempre diviso per età e collegato al racconto del giorno, il pranzo, e nel pomeriggio ritrovo nei locali di Nostra Signora della Fiducia per i laboratori. «Troviamo sempre - continua Edoardo - qualcosa di nuovo; quest'anno proponiamo la realizzazione di bambole di pezza». «È una grande soddisfazione lavorare per la parrocchia - prosegue il vice coordinatore in riferimento alla sua esperienza - La Chiesa è per me come un terzo genitore. Qui sono cresciuto e nell'attività estiva vorrei offrire la stessa occasione ai più piccoli». «È più bello stare all'Estate Ragazzi piuttosto che dormire fino a mezzogiorno», è la testimonianza di Serena, 16 anni, mentre «sono lieta di sentirmi utile», dice Francesca, 15, e «vorrei aiutare i

bambini a investire bene il tempo» è il desiderio di Federico, 18; tutti animatori. D'eccezione è lo staff cucina per le merende e il pranzo. «In famiglia siamo ormai in pensione - racconta Giuliano, mentre porta la pizza fumante per lo spuntino del mattino - e siamo lieti di renderci disponibili, per la nostra parte, in quest'opera educativa». A ricordo dell'Estate Ragazzi nella parrocchia di Santa Rita, rimarrà il murales realizzato da animatori e bambini sul lato esterno del cortile, come attività pomeridiana «È stato progettato dagli animatori e preparato, nelle fasi preliminari, anche sotto la pioggia - racconta Carmen, animatrice Agio «prestata» alla parrocchia come coordinatrice - quindi realizzato con stile, perché è davvero bello». All'Estate Ragazzi a Santa Rita, che ha riaperto quest'anno per due settimane dopo una breve pausa nel 2007, sono presenti un'ottantina di bambini dai 7 ai 14 anni, e circa venti animatori. «Sono sorpresa da questi giovani - dice Carmen - hanno una gran voglia di imparare, fare bene, e sono disposti a fare sacrifici sempre col sorriso in volto». Francesco ha 14 anni, ed è stato invitato come animatore da alcuni amici, mentre per Francesca, 15, l'esperienza estiva è stata occasione per riavvicinarsi alla parrocchia dopo alcuni mesi di stacco. I bambini sono contenti della bella opportunità offerta dalla parrocchia, come Sebastian, 8 anni, uno dei più partecipi, che viene perché «mi piace divertirmi»; e in quel «divertirmi» non intende una parentesi euforica, ma il piacere di sparsi ben guidati nell'uso del tempo. O Nicolò, 11, colpito «dalla compagnia e amicizia che c'è tra noi», Tommaso, 12, che ha incontrato «bravi animatori», e Calogero, 12, che «qui ho ritrovato tutti i



In senso orario dall'alto Estate ragazzi nelle parrocchie: Corpus Domini, San Giuseppe Lavoratore, Santa Rita

La maratona di Sant'Agata Bolognese

A S. Agata Bolognese Estate Ragazzi è una vera e propria maratona: si è partiti il 9 giugno e si chiuderà il 18 luglio. «Fino alla fine di luglio», afferma Elena, 27 anni, coordinatrice per il settimo anno consecutivo, «facciamo anche un servizio come centro estivo. Ma Estate Ragazzi è l'attività principale adesso, che ci occupa a tempo pieno». Sono 66 i ragazzi che vi partecipano, dalla prima elementare alla terza media, con 7 animatrici, ragazze delle superiori, tutte della parrocchia, la più anziana 17 anni. «Sono io la più anziana», sottolinea Elena. «Quando è arrivato il sussidio sono rimasta impressionata. Ho visto che era il ventennale di Estate Ragazzi e scorrendo i titoli dei vari anni ho realizzato che non ne ho mancata una: da quando ero bimba fino ad animatrice le ho fatte proprio tutte. Estate Ragazzi è una bella esperienza che però ti fa pensare, perché è un'esperienza che vola, un po' perché è estate, un po' perché non è lavoro vero ed è in un clima diverso da quello della scuola, sono anche più collaborativi. E poi ci sono le ragazze, con cui ci si diverte, con cui si condivide. È un'esperienza che comunque ogni volta stupisce. Quest'anno poi, con la storia del mago di Oz, abbiamo un sussidio bellissimo, perché è pieno di attività manuali (che tanto piacciono ai bimbi), di gioco e di catechesi. Io vivo Estate Ragazzi come una tradizione che va avanti: è bello pensare che i bimbi possano crescere e diventare animatori,



Estate ragazzi a Sant'Agata Bolognese

che il tutto abbia una continuità temporale. Con me è successo così, perché ad Estate Ragazzi ci si affeziona e se è vero che mi sento Matusalemme quando, se dico ai bimbi che anch'io vi ho partecipato come loro, mi guardano come se rappresentassi secoli di storia, mi rendo conto di quanto ami questa attività». «È vero», conferma Anna, 16 anni, «ci si affeziona. Qui poi c'è il vantaggio che noi animatrici ci conosciamo tutte, siamo amiche, condividiamo il piacere di stare assieme ai bimbi». Che vorrebbero essere tutti citati, Andrea, Aurora e Roberta, 8 anni amano fare i compiti (e qui si fanno, tutti i giorni); Concetta e Alice, 9 anni amano matematica e grammatica, la prima punta al palcoscenico (attrice o cantante, si vedrà), la seconda a fare la scrittrice; Davide sta per andare in seconda e da grande sarà un poliziotto come Giovanni, 11 anni; Chiara, 9 anni, carabinieri, come nella fiction. Francesco, 8 anni, addirittura intende, parole sue, diventare dottore specializzato in neurologia, neurochirurgia e cardiologia. Erika, 7 anni, farà la barista, Clelia, 10, ne vuole fare tanti di lavori: postina, fioraia, segretaria, Marta vuol fare la cuoca, Simone, 10 anni, lo scrittore di storie di paura e infine a Matteo, in attesa di passare in quarta, si accontenterà di fare il veterinario. Hanno tutti più o meno chiaro cosa faranno da grandi. (P.Z.)

miei amici». Padre Vincenzo Musitelli, il parroco, è convinto della potenzialità educativa di una struttura stile oratorio qual è l'Estate Ragazzi, in continuità con le attività invernali. Così come «Pippo», accolto settantenne, considerato un po' come il «nonno» di tutti i ragazzi: «bambini e giovani hanno bisogno di qualcuno che li guidi - dice - avvicinandoli ad un cammino con il gioco, la parola e la dolcezza propria del Signore». Dell'Estate Ragazzi nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, con il suo centinaio di bambini accolti nelle tre settimane di attività, sorprende l'intensità con cui è vissuta. Infatti gli animatori sono gli stessi giovani che si incontrano tutti i sabati dell'anno, dalle 15 alle 19, per un cammino insieme, intenso, guidato dal cappellano don Andrea Piccolo. «L'Estate Ragazzi è una tappa di questa formazione - afferma don Andrea - che vuole aiutare i giovani a mettere se stessi, con amore, al servizio della Chiesa. Cerchiamo di averlo presente ogni giorno, riservandoci un momento specifico di preghiera prima delle attività». Una trentina i giovani coinvolti, di cui circa dieci di 2° e 3° media come «aiuto animatori». Tutti capaci di tanta fantasia per concretizzare a misura di bambino l'impegno educativo loro affidato. Come la trovata delle

«scimmie alate»: «a un certo punto della giornata trasmettiamo una musica particolare - racconta Luca, 24 anni, vice coordinatore - e gli animatori escono vestiti di pellicce e armati di spade per "catturare" alcuni bambini che non hanno tenuto comportamenti corretti. Poi, compiuta la missione, gli animatori sfidano il bambino preso con una domanda: se questi non risponde gli viene ritirato il sassolino giallo, dato a ciascuno come segno del nostro essere tutti insieme Chiesa, ovvero quella "strada di mattoni gialli" che conduce alla meta. Per riaverlo dovrà compiere una buona azione, perché il male si vince solo con il bene». La stessa creatività educativa che ha determinato anche il metodo di assegnazione dei punteggi alle squadre, rigorosamente collegato non solo delle sfide ma al cuore, coraggio, cooperazione messo in ogni attività, preghiera compresa; e l'idea del laboratorio di musicologia per una formazione al gusto del bello, nel quale i bambini ascoltano brani di musica classica per poi dipingere su un cartellone le proprie emozioni. Determinante per l'ottima riuscita è pure il contributo degli adulti, a disposizione con la loro professionalità per un risultato di qualità in cucina, nei laboratori del pomeriggio, e nei costumi della drammatizzazione, dove davvero nulla è lasciato al caso.

Manzolino & Cavazzona: che storia!

Due parrocchie unite anche a Manzolino per Estate Ragazzi 2008, quella di S. Bartolomeo e quella di S. Clelia Barbieri di Cavazzona (37 bimbi, 20 animatori). Anche il parroco è lo stesso, don Gianmario Fenu, che ricorda come la tradizione di Estate Ragazzi sia molto più che decennale per entrambe le parrocchie e sottolinea come il fatto che la parrocchia apra ai bambini un'attività molto anche alle famiglie. «Questo permette», dice, «uno scambio che altrimenti non si avrebbe, quello tra i giovani, nemmeno maggiorenni, che si impegnano, ed un'esperienza più allargata di comunità e di servizio. Al contempo le famiglie hanno un contatto con la parrocchia che è diverso da quello scandito dalla consuetudine catechistica dell'itinerario delle catechesi di

iniziazione cristiana oppure dai momenti occasionali dei battesimi. A Manzolino e a Cavazzona, meno di 2000 abitanti, oltretutto in questi anni c'è stata una forte immigrazione: di famiglie giovani che hanno bambini e la loro è una popolazione che alimenta molto il futuro e questo è positivo. Per tutta la parrocchia Estate Ragazzi è occasione di animazione certo, ma an-



Estate ragazzi a Manzolino

che di incontro: è un'esperienza che arricchisce la comunità». E sono proprio i giovani i protagonisti. Lo sottolinea Roberta coordinatrice in coabitazione con Eleonora. «L'attività», dice, «non è roba leggera, ma l'entusiasmo è sempre una spina sopra la fatica e non cala mai. Per la comunità Estate Ragazzi è un segnale forte. È come una grande catechesi che dura due settimane. Molti genitori collaborano con noi e anche loro ci fanno capire che è importante continuare». Lo conferma Andrea, 20 anni, animatore veterano, legato dall'infanzia a Estate Ragazzi, che ne ha attraversato tutte le tappe temporali: «Voglio passare il mio testimone a questi bimbi, aiutarli a crescere e a godere in modo sempre più responsabile di tutte le fasi di questa loro crescita». (P.Z.)

Baricella, un «part time» a tutto gas

È dal 1998 che si fa Estate ragazzi alla parrocchia di S. Maria di Baricella. Quest'anno terminerà il 27, coinvolgendo 50 ragazzi e 12 animatori. «Due settimane part time, purtroppo», sottolinea il parroco don Dante Martelli, «solo al pomeriggio dalle due e mezzo alle sei». Proprio per questo il tempo viene sfruttato al massimo nel programmare giochi, laboratori, attività classiche di Estate ragazzi, «senza dimenticare», aggiunge don Dante, «il momento di preghiera che deve dare l'impronta a tutta la giornata. E poi non è che alla sera dobbiamo timbrare il cartellino. Capita spesso di rimanere anche dopo le sei soprattutto quando arrivano i genitori. Estate Ragazzi è importante anche per loro così come per la comunità. È una bella esperienza, soprattutto per gli animatori, tutti molto giovani (uno solo è maggiorenne) anche se non al primo anno, che la vivono con entusiasmo e fanno gruppo, il che non guasta coi tempi che corrono». Simone, 17 anni a dicembre (ci tiene a precisarlo), già un veterano, fatica a spiegare le motivazioni del suo coinvolgimento: «È una bella esperienza indubbiamente», dice, «ma difficile da analizzare nelle sensazioni. È bello stare coi bimbi certo, è grande la soddisfazione soprattutto quando riesci a dare risposta alle loro domande e capisci di essere utile, è bella anche la responsabilità, sopportabilissima se rapportata al divertimento che c'è nello stare coi bimbi che è un'ottima ricompensa anche per il lavoro». «Coi bimbi», aggiunge Jacopo, 15 anni, un esordiente, «si impara molto, a volte sembra che siano proprio loro a darti l'opportunità di crescere». (P.Z.)



Estate ragazzi a Baricella

Madonna di Lourdes, il primo luglio l'arrivo a Bologna

Nell'anno giubilare del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes, la Madonna di Lourdes, pellegrina in Emilia Romagna, giungerà anche a Bologna. L'arrivo è previsto per le 20 di martedì 1 luglio, in piazza VIII Agosto; segue processione fino alla Cattedrale di San Pietro dove alle 21 il cardinale Caffarra presiederà la Messa solenne. La statua sosterrà poi in Cattedrale fino alla mattina del 5 luglio: tutti i gironi saranno celebrate Messe alle 7.30, 8.30, 9.30, 10.30 e 17.30; dalle 16 alle 17 Adorazione eucaristica, alle 21.15 Rosario meditato. Sabato 5 luglio alle 8.30 Messa animata dall'Unitalsi e dal Cvs, quindi trasferimento della statua all'Istituto ortopedico Rizzoli per la visita ai reparti di pediatria; alle 17 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Per informazioni e per eventuali esigenze di trasporto ammalati rivolgersi alla Sottosezione di Bologna dell'Unitalsi, via de Marchi 4/2, tel. 051335301, fax 0513399362, e-mail unitalsi.bologna@libero.it



Festa del beato Ferdinando Baccilieri

Si avvicina la festa liturgica annuale del Beato Ferdinando Maria Baccilieri, che si celebrerà a Galeazza Pepoli l'1 luglio. In preparazione, lunedì 30 giugno alle 20.30 si terrà una veglia di preghiera. Martedì 1 luglio, giorno della festa, alle 9 Lodi e Messa; alle 17 celebrazione dei Vespri; alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo e animata dalla Corale San Silvestro di Crevalcore. Al termine, festa insieme. Durante tutta la giornata sarà possibile celebrare il sacramento della Penitenza; i sacerdoti che desiderano concelebrazione sono pregati di portare camice e stola bianca; per partecipare alla celebrazione della sera, da Bologna partirà un pullman alle 19 dalla parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 22); per prenotazioni telefonare allo 0516424344.



Baccilieri

San Giovanni, Persiceto festeggia C'è il concerto de «I Ragazzi Cantori»

San Giovanni, festa grande, solenne soprattutto a Persiceto, dove questa giornata è particolarmente sentita dalla comunità che ricorda il proprio patrono. Tutto il paese si mobilita. Martedì 24 giugno, alle ore 11, nella chiesa collegiata di San Giovanni Battista, la celebrazione eucaristica sarà presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. Attorno al Vescovo si riuniranno i parroci della zona, i canonici della Collegiata e, quest'anno, anche i preti che hanno svolto il loro ministero in questa parrocchia o hanno avuto modo di collaborare con don Enrico Sazzini, parroco a San Giovanni dal 1971, che tra qualche settimana compirà settantacinque anni. Tutta la comunità vuole unirsi attorno all'altare per ringraziare, per fare eucaristia del dono di questo ministero così duraturo e fecondo. La giornata si conclude coralmemente, con un concerto de I Ragazzi Cantori, alle ore 21, che festeggiano il 35° di fondazione del Coro e il 20° dell'inserimento delle voci femminili. Le voci, dirette da Marco Arlotti, all'organo Gian Paolo Bovina, proporranno un ampio programma da Bach a Britten, da Rheinberger a Pärt, passando per Benevoli, Busto, Frisina, Copley, Coral. Un bel percorso musicale per celebrare la gioia del traguardo, fare memoria del passato e pensare al futuro. L'anniversario testimonia che un lungo cammino è stato fatto. Iniziato nel 1973, per volontà di don Sazzini e grazie alla dedizione infinita di Leonida Paterlini, il Coro ha visto generazioni di cantori alternarsi nelle prove, nel servizio alla liturgia e nei concerti. Non molti gruppi reggono il passare del tempo. Certo la possibilità, nel 2005, di poter passare il testimone della direzione ad un musicista esperto come Marco Arlotti, ha aiutato il Coro nel difficile momento in cui il fondatore, dopo ventinove anni, ha dovuto abbandonare per motivi di salute. Quello che Paterlini aveva seminato oggi vive e con rinnovato slancio continua il suo percorso. Per l'occasione è stata realizzata una pubblicazione con interventi di monsignor Gabriele Cavina, don Alessandro Marchesini, don Marco Cristofori, Michele Pagnoni, Marco Arlotti, Gian Paolo Bovina, Serena Musicò e una cronologia dei concerti curata da Alessandra Cazzoli. (C.S.)



I Ragazzi Cantori

Sabato in Seminario la liturgia penitenziale, presieduta dal cardinale, per i giovani della diocesi che parteciperanno dal 15 al 20 luglio alla «Giornata» mondiale

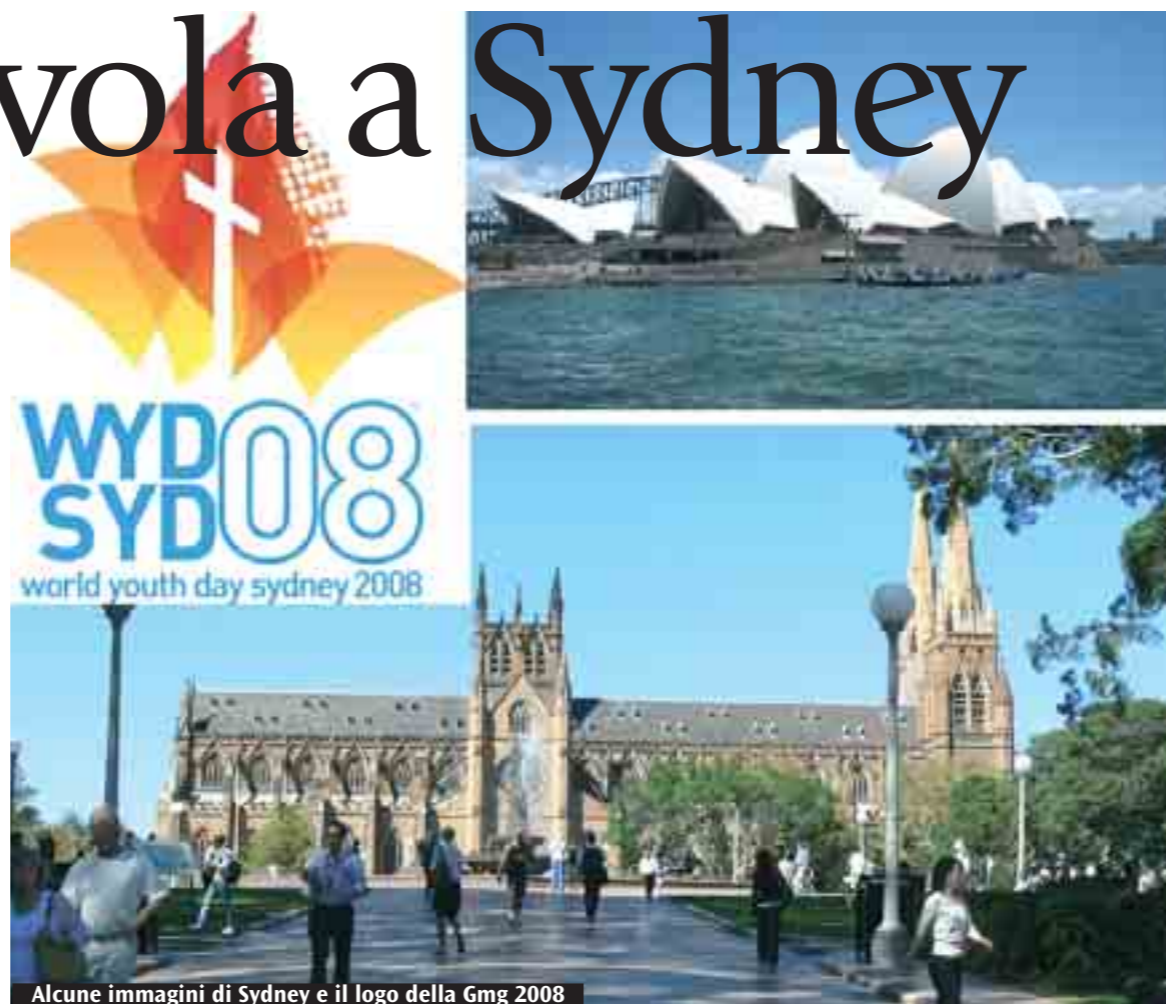
La Gmg vola a Sydney

DI MICHELA CONFICCONI

Si avvicina la Giornata mondiale della Gioventù, che quest'anno si terrà a Sydney, in Australia, dal 15 al 20 luglio, e avrà come tema «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (At 1,8)». Bologna sarà presente con un gruppo di 82 giovani, di varia provenienza: la maggior parte collegata a sei comunità parrocchiali (Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto 16, San Giuseppe Cottolengo 6, San Camillo de Lellis 9, Castel Guelfo 5, San Paolo di Ravone 11, Poggio di Castel San Pietro 7), mentre altri sono iscritti singolarmente o a due a due. «Per il tipo di viaggio che la Giornata di quest'anno richiede, il nostro è un gruppo numeroso, uno dei più nutriti in partenza dalle diocesi d'Italia - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - È anche per questo che ci è stato chiesto un coinvolgimento particolare. Dovremo infatti animare il ciclo di catechesi tenute da uno dei Vescovi italiani presenti alla Gmg. In cosa consiste questa animazione?

Come in ogni Gmg, nei giorni precedenti l'incontro con il Papa vengono proposti cicli di catechesi sul tema della Giornata in diversi punti della città, ciascuna guidata da un Vescovo connazionale. Noi dovremo pensare al canto, all'animazione liturgica, all'accoglienza degli altri gruppi italiani in una di queste zone. È una notizia che ci è stata appena comunicata da Roma, e quindi dobbiamo ancora pensare a tutto, anche sulla base dei «talenti» che porterà ciascun componente del gruppo. È un'occasione bella di metterci al servizio di altri giovani e della buona riuscita di un evento, come la Gmg, tanto caro al Santo Padre. Questo ci permetterà inoltre di sentire ancora più nostro quel momento e di viverlo più intensamente.

Perché la proposta di una liturgia penitenziale come momento diocesano di preparazione?
È il Cardinale che ha voluto espressamente così. Con un segno forte di fede, come il sacramento della Riconciliazione, invita i giovani ad andare in profondità dell'esperienza che li aspetta, a viverla come occasione di grazia per crescere nell'amore a Cristo e alla Chiesa. La Gmg, infatti, coinvolge molto sul piano emozionale: un grande evento con un grande viaggio. Ma occorre avere gli occhi pronti per accorgersi dell'essenziale di quanto accadrà, e non fermarsi alla superficie. Gli anni scorsi abbiamo sempre avuto un ritorno bello: i giovani accolgono sempre con fiducia l'invito dell'Arcivescovo. **Come si potrà seguire da Bologna la Gmg?**
Sat 2000 trasmetterà molte immagini, sia in diretta che in differita, all'interno del programma «Mosaico», che dal 15 al 20 luglio andrà in onda quotidianamente. Quindi si potranno condividere non solo la Veglia e la Messa con il Papa, ma pure le giornate preparatorie. Poi ci saranno momenti al nostro ritorno per raccontare l'esperienza vissuta. In particolare faremo anche quest'anno un Dvd con tutto il materiale, immagini, video e testi, degli incontri in diocesi del Cardinale con i giovani e dell'evento estivo a Sydney. Così come è stato fatto per il primo anno dell'Agorà, conclusosi con l'incontro a Loreto con il Papa. Si tratta di strumenti di ottima qualità che possono offrire preziosi spunti per la pastorale.



Alcune immagini di Sydney e il logo della Gmg 2008

Liturgia penitenziale, il programma

In preparazione alla Gmg sabato 28 in Seminario si terrà per i partenti la tradizionale liturgia penitenziale presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. Il pomeriggio inizierà alle 16.30 con la consegna del «kit del pellegrino», ovvero del materiale di equipaggiamento che servirà per tutto il tempo di permanenza in Australia. Quindi un momento festoso con la proiezione di filmati sulla comunità che ospiterà a Melbourne il gruppo bolognese e sulla preparazione locale all'evento e all'accoglienza dei pellegrini. Il Cardinale arriverà alle 18.15 e presiederà l'introduzione alla liturgia penitenziale; a seguire saranno disponibili diversi sacerdoti per le Confessioni.

Le tappe dell'«avventura australiana»

L'avventura dei pellegrini bolognesi alla Gmg 2008 inizierà domenica 6 luglio con il viaggio in pullman fino a Milano e l'imbarco in aereo con destinazione la città di Melbourne, per la prima parte delle iniziative collegate alla Giornata. All'arrivo il nostro gruppo sarà accolto dalla comunità di St. Bede's, parrocchia alla periferia della città nel Nord Balwyn, che accompagnerà i giovani nelle famiglie e nelle strutture polivalenti per la sistemazione. La prima settimana trascorrerà così, nel gemellaggio con questa comunità, che proporrà un programma a sorpresa fatto di incontri, momenti festosi e visite ai luoghi significativi della zona. Quindi lo spostamento a Sydney per le giornate centrali dell'appuntamento, in calendario dal 15 al 20 luglio. Nella maggiore città australiana sarà allestita una sorta di grande fiera dei giovani, con iniziative di preghiera, festa e cultura in contemporanea in diversi punti della città, e le tradizionali catechesi guidate dai Vescovi. È in queste giornate che si svolgerà il «Festival degli italiani», come già si fece per la Gmg di Colonia, per l'incontro con tutti i nostri connazionali emigrati. Venerdì 18 la Via Crucis e a seguire il pellegrinaggio verso l'Ippodromo, luogo dell'incontro con il Santo Padre, che presiederà sia la Veglia di preghiera di sabato 19 che la Messa conclusiva di domenica 20. Mentre la quasi totalità dei bolognesi farà quindi ritorno a casa, undici di loro prolungheranno la permanenza con un ulteriore soggiorno in Malesia. Gli italiani presenti all'evento saranno circa 6mila, il gruppo nazionale più numeroso dopo quelli di Australia e Stati Uniti d'America. L'Europa, con i suoi 54mila pellegrini, sarà il continente con il maggior numero di iscritti, seguito da America, 27mila, Asia, 10mila e Africa e America Latina entrambe a quota 4mila. (M.C.)

San Josemaria Escrivà, Messa dell'arcivescovo

DI MASSIMO TUCCIARELLI

Sabato 28 giugno alle 10.30, nella Cattedrale di San Pietro, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa in occasione della festa di San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. Quest'anno la ricorrenza ha un sapore particolare, perché precede di poco l'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Opus Dei, che avvenne il 2 ottobre 1928. San Josemaria Escrivà nacque a Barbastro, in Spagna, il 9 gennaio 1902. Proveniente da una famiglia profondamente cristiana, avvertì fin da giovane che Dio gli chiedeva qualcosa, il cui contenuto, tuttavia, non gli era chiaro. Per essere maggiormente disponibile a ciò che Dio voleva, decise di farsi sacerdote. Ordinato nel 1925 e trasferitosi a Madrid per conseguire il dottorato in Diritto, qui, dopo anni di preghiera, mentre partecipava ad un ritiro spirituale per sacerdoti, il 2 ottobre 1928 «vide» l'Opus Dei. Tutto il resto della sua vita fu dedicato al compimento di questa volontà di Dio, per la quale soffrì innumerevoli persecuzioni, difficoltà, contrarietà. Morì a Roma, dove si era trasferito nel 1946, e da dove aveva seguito, in stretta unione con la Santa Sede, lo sviluppo e il consolidamento dell'Opus Dei in tutto il mondo, il 26 giugno del 1975. La sua fama di santità era tale che migliaia di persone e Vescovi chiesero subito alla Santa Sede l'avvio della Causa di canonizzazione. Giovanni Paolo II lo proclamò Beato il 17 maggio del 1992 e Santo il 6 ottobre del 2002.

Cosa «vide» San Josemaria Escrivà il 2 ottobre del 1928? Nonostante su quell'evento, che faceva parte dell'intimità della sua anima, sia stato sempre molto riservato, il contenuto del messaggio che Dio gli comunicò è chiaro: tutti i cristiani, in forza del Battesimo, sono chiamati alla santità, senza che questa prospettiva debba ritenere esclusiva di alcuni (ad esempio, la vocazione al sacerdozio, o alla vita consacrata). La santità, cioè, non è legata ad una particolare condizione di vita, ma è da ricercare in ogni condizione di vita, attraverso il compimento dei doveri del proprio stato. Nei centri dell'Opus Dei viene impartita a chi lo desidera una formazione personalizzata che aiuta a divenire consapevoli delle conseguenze concrete della vocazione alla santità e a metterle in pratica nella vita di tutti i giorni. Qui a Bologna ce ne sono due. Uno ha sede presso la Residenza Universitaria Torleone, in via Sant'Isaia 79 (telefono: 0516492234; e-mail: info@torleone.org). L'altro ha sede presso il Centro culturale L'Arengo, in via Arienti, 38/3 (telefono: 051584456; e-mail: are.bo@libero.it). Vi si svolgono attività distinte per fasce d'età: studenti delle scuole medie superiori, universitari, persone più grandi. Altre notizie su san Josemaria Escrivà e sull'Opus Dei si possono trovare sul sito www.opusdei.org



San Josemaria Escrivà



Don Napoleone Nanni

i «sessantesimi». Don Napoleone Nanni, il prete di Poggetto

DI CHIARA UNGUENDOLI

«L'ambiente in cui sono cresciuto, a Medelana, vicino a Marzabotto era profondamente religioso: ogni anno, al termine dei lavori agricoli, si andava in pellegrinaggio da San Geminiano, a Modena, per ringraziare del raccolto. E fu durante uno di quei pellegrinaggi che vidi dei seminaristi accanto alla tomba del santo, e mi colpì il loro aspetto gioioso. Dissi subito: «Voglio diventare come loro». Don Napoleone Nanni, 83 anni, ricorda ancora così, con assoluta precisione, il momento in cui nacque la sua vocazione. Una vocazione così solida e durevole che lo ha condotto a celebrare, fra pochi giorni, i 60 anni di sacerdozio. L'anniversario sarà venerdì 27: quel giorno, don Nanni celebrerà la Messa alle 20.30 nella sua parrocchia di Poggetto assieme ai confratelli del vicariato di Galliera. Ma i parrocchiani hanno voluto fare di più: in luglio, durante il triduo in

preparazione alla festa del patrono San Giacomo (25 luglio) si rifletterà sul sacerdozio e sul ruolo dei laici nella Chiesa; e in ottobre, probabilmente la seconda domenica, ci sarà una grande concelebrazione, seguita da un momento conviviale. Un legame fortissimo, quello fra don Nanni e la gente di Poggetto, anche perché dura da ben 56 anni. Fu nel 1952, infatti, che il giovane don Napoleone giunse in questo paese della «bassa» tra Bologna e Ferrara, proveniente da tutt'altri luoghi. «Appena ordinato, ero stato inviato come parroco a Stanco di Tavernola, presso Grizzana Morandi - racconta - e là non c'era niente, neppure le strade: dovevo spostarmi a cavallo. Per fortuna, avevo già un po' di "esercizio", perché da diacono ero dovuto andare tante volte a compiere servizi nelle zone di collina sopra Bazzano, dove la situazione era analoga. E poi, mi aiutarono l'allora parroco di Borgo Panigale, che era originario di Tavernola, e una famiglia del luogo». Fin dall'inizio, dunque, il sacerdozio di don Napoleone si caratterizzò per uno stretto rapporto con i laici: «senza di loro - sottolinea deciso - non potrei adempiere il mio compito di pastore». E l'altra caratteristica del suo lungo presbiterato è il contatto coi giovani: «quando fui

ordinato, chiesi una grazia speciale - ricorda - e cioè di poter vivere Cristo fra i giovani. E il Signore me l'ha pienamente concessa!». I ricordi più belli di questi sessant'anni, infatti, sono «i campi scuola con i ragazzi, in montagna, e quando ero assistente spirituale nelle colonie marine dell'Oda»; oltre, naturalmente, all'immensa gioia di vedere due suoi ragazzi, Andrea Astori e Luciano Bortolazzi, divenire sacerdoti. In questo lungo periodo, il paese e la comunità sono naturalmente molto cambiati, «ma la parrocchia ha sempre seguito questi cambiamenti - sottolinea don Nanni - è sempre stata una comunità "in movimento", aperta a tutti»: un fatto che lo rallegra in modo particolare. Oggi che sta per «compiere» 60 anni di sacerdozio, i ringraziamenti, per don Napoleone, sono tanti: «sono grato anzitutto al Signore, per avermi sempre protetto e avermi concesso la grazia speciale che gli ho chiesto. E poi ai miei familiari, che mi hanno trasmesso la fede e continuano ad assistermi. E ancora, a due sacerdoti che considero santi: monsignor Cesare Sarti, mia guida spirituale in Seminario e don Bruno Salsini, parroco di Maccareto. E a tutti i sacerdoti e tutti i laici che mi sono stati vicini in questi lunghi anni».

Guido da 56 anni questa comunità, sempre "in movimento" e aperta a tutti. Quando fui ordinato chiesi una grazia: poter vivere Cristo fra i giovani. E sono stato esaudito

La «mensa del Vescovo» cerca volontari per l'estate

Ogni sera, tutti i giorni dell'anno, distribuisce oltre un centinaio di pasti caldi ad altrettante persone bisognose, nella propria sede di via S. Caterina n. 8; e ne predispose un'altra sessantina per la attigua Casa di accoglienza delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli e per le quattro mense parrocchiali di S. Silverio di Chiesa Nuova, S. Carlo e S. Benedetto, Maria Regina Mundi e S. Vincenzo de' Paoli. In tutto, 60mila pasti all'anno. È la Mensa della fraternità della Caritas diocesana, nata nel 1977 come iniziativa della diocesi e divenuta poi, nel 2002, «Fondazione San Petronio onlus», conservando però nel nome e nella struttura la caratteristica di «Mensa del Vescovo». «È dalla Caritas infatti che ci vengono inviate le persone che la frequentano - spiega il presidente monsignor Giuseppe Stanzani - e da essa vengono anche i necessari finanziamenti; oltre che da alcuni enti che ci sostengono; ad esempio, la Fondazione Carisbo che ci ha recentemente donato un Fiat Fiorino per ritirare e distribuire il cibo». Un'altra «mission» della

Fondazione è infatti distribuire alimenti a 15 enti assistenziali della città. Un'istituzione preziosissima, dunque, che regge la gran parte della sua attività sul volontariato: «i volontari sono una settantina - spiega monsignor Stanzani - e si alternano nelle varie serate per aiutare nella cucina, distribuire il cibo, scambiare qualche parola con gli ospiti, in modo da farli sentire a loro agio». «Svolgo volontariato in questa mensa da quindici anni - racconta Paolo Antonante, oggi responsabile dei volontari - Ho cominciato perché volevo dare più valore al mio tempo libero, aiutando gli altri; ma avevo anche tante paure, perché non conoscevo le persone con cui sarei entrato in contatto. Poi, un po' alla volta, mi sono reso conto che si tratta di persone come tutte le altre, tanto che se le si incontra per la strada difficilmente le si distingue. Ciò che le caratterizza è, purtroppo, l'aver rotto i rapporti con l'ambiente e la società: la loro necessità quindi, al di là del piatto caldo, è avere accoglienza, un sorriso, una dimostrazione di spontanea attenzione». «Per questo - prosegue Antonante - abbiamo deciso di curare l'aspetto, appunto,

dell'accoglienza, del servizio, della buona presentazione dell'ambiente. E sono nati rapporti veri, che certo fanno bene ai nostri ospiti, ma danno molto anche a noi volontari. È un'esperienza che arricchisce, che fa maturare». Ora però che l'estate è alle porte, si presenta il problema tipico di questo periodo: da una parte, gli ospiti tendono ad aumentare, perché altre mense più piccole e meno organizzate chiudono; dall'altra, i volontari, per via delle ferie, tendono a diminuire. «Il servizio va comunque garantito tutti i giorni - sottolinea monsignor Stanzani - e per questo sono necessari almeno 7-8 volontari, che si impegnino dalle 17.30 alle 19.30. Questo in luglio e agosto non è facile, anche perché alcuni sono studenti universitari, che durante l'estate rientrano nei loro luoghi di origine». La Mensa lancia perciò un appello: chi può offrire la propria disponibilità, anche solo per qualche sera, si metta in contatto con Antonante, responsabile dei volontari, tel. 3477815711. (C.U.)



Due immagini della mensa e il logo della Fondazione San Petronio

Domani in Seminario la giornata residenziale degli insegnanti di religione: nella relazione di monsignor Lanza il carattere distintivo del loro ministero

Irc, la sfida della cultura

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si terrà domani al Seminario arcivescovile (Pzzale Bacchelli 4) la tradizionale Giornata residenziale di fine anno per gli insegnanti di religione cattolica. Alle 9 accoglienza e organizzazione della giornata, alle 9.45 Messa presieduta da monsignor Sergio Lanza, docente di Teologia pastorale alla Pontificia Università Lateranense e assistente nazionale dell'Università cattolica; alle 11.30 relazione di monsignor Lanza su «La mediazione culturale come "proprium" della ministerialità dell'Irc»; segue dibattito. Dopo il pranzo, alle 15 intervento della professoressa Giordana Cavicchi sul tema: «L'Irc e le riforme: che cosa è cambiato negli ultimi tre anni, che cosa cambierà ancora»; alle 15.45 comunicazioni della professoressa Paola Dall'i e di don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Irc; alle 16.15 dibattito e alle 17 conclusione.

«Per comprendere il significato e il valore dell'insegnamento della religione - afferma monsignor Lanza - occorre partire da due importanti premesse. La prima è che l'educazione appartiene alla responsabilità dell'evangelizzazione; la seconda che, di conseguenza, la pastorale scolastica appartiene alla pastorale ordinaria e non è un accessorio o un "optional". È quindi imprescindibile oggi una catechesi o un insegnamento di religione efficace se non si adempiono queste premesse: l'intero educativo e l'aspetto scolastico, familiare e mediatico». «In questo quadro - prosegue - l'insegnamento della Religione si inserisce con una propria originalità, data dalla natura culturale dell'oggetto e dalla natura testimoniale del soggetto. Natura culturale dell'oggetto significa rispettare profondamente da un lato l'identità propria della religione cattolica, dall'altro la libertà dei soggetti, cioè degli alunni. Non si deve dare quindi ai ragazzi un messaggio annacquato, magari perché si pensa di "disturbare" qualcuno: il messaggio va dato in tutta la sua interezza e la sua forza, ma nello stesso tempo con rispetto, aperti ad ogni confronto e ad ogni possibile, autonoma decisione. L'insegnamento della religione quindi non è confessionale, ma culturale: e questo costituisce la sua peculiare forma di evangelizzazione, che affida alla forza della verità (oltre che naturalmente all'azione dello Spirito) la capacità di persuasione del messaggio». «L'altro lato - continua ancora monsignor Lanza - è quello soggettivo dell'insegnante di religione, il quale è un testimone della fede e della Chiesa. Non chiede quindi la confessionalità all'allievo o alla scuola, ma esprime la propria confessione di fede: testimoniando anzitutto la condiscendenza divina e il rispetto che Dio ha per la libertà e per l'intelligenza dell'uomo, e poi la propria adesione profonda, vissuta al messaggio che espone, e il proprio legame con la comunità cristiana. Quest'ultimo, ancora una volta, non è una



Monsignor Lanza



Quale spiritualità per il docente

«Tema di questa giornata - spiega don Buono - sarà la spiritualità dell'insegnante di religione. Sembra un tema banale, eppure non possiamo mai dar per scontata la costanza nel nutrire la propria fede, nel saper trovare pascolo e alimento per la propria vocazione nella Chiesa. Soprattutto per battezzati chiamati ad un grande compito educativo come gli insegnanti di Religione.



Don Buono

Essi sono posti sulla frontiera tra la fede e la cultura, chiamati a porle entrambe in continua, feconda interazione». «Per poter fare questo però - prosegue don Buono - va da sé che la spiritualità dell'insegnante di religione non può mai essere generica, o addirittura disincarnata. Essa si nutre del desiderio di competenze sempre maggiori, nel campo teologico così come in quello delle scienze umane, e di una sempre più acuta capacità di leggere il presente con gli occhi dello Spirito. In questo modo, riuscendo a declinare il deposito della fede in termini credibili anche per l'uomo del nostro tempo, l'Irc potrà "rendere ragione della speranza" che abita in lui, anche a prescindere dall'opzione di fede di chi ascolta».

Intervento di Murru: le reazioni

Ha suscitato molto interesse l'intervento di Francesco Murru, pubblicato da Bologna Sette domenica scorsa, nel quale il presidente delle Acli ha criticato il documento di pieno appoggio al «Gay pride» approvato, all'unanimità dei presenti, dall'esecutivo del Partito Democratico bolognese. A sostegno delle tesi di Murru registriamo, oltre a decine di mail ricevute dai lettori, anche gli interventi di esponenti di area Pd come Angelo Rambaldi, Paolo Giuliani, Daniela Turci.

Fondazione Lercaro, insediato il nuovo cda

Si è tenuta la prima riunione del nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro dopo il rinnovo statutario degli organi per il quinquennio 2007-2012. Il Consiglio risulta così composto: presidente monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e vicario generale; membri: professor Carlo D'Adda, cavalier Otello Domenichini, dottoressa Marilena Ferrari, professor Adriano Guarnieri, professor Massimo Negosanti, monsignor Gian Luigi Nuvoli, commendator Antonio Rubbi e professor Sante Tura. Nella riunione il Consiglio, su proposta del presidente, ha nominato vicepresidente il professor Adriano Guarnieri e segretario tesoriere il cavalier Otello Domenichini.

Nel suo intervento il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha voluto «chiare alcune vicende che offrono ragioni di fondo dell'indirizzo unitario e delle scelte che la Fondazione oggi è chiamata a compiere». «Quando il cardinale Lercaro», ha affermato, «aprì le porte



dell'Arcivescovado a giovani bisognosi, prima a Ravenna e poi a Bologna, diede una concreta e forte caratterizzazione "eucaristica" al suo episcopato, in senso caritativo e pastorale. Per dare continuità alla sua promozione educativa, fondò l'Opera diocesana "Madonna della Fiducia", con sede a Villa S. Giacomo».

«Dopo le vicende delle "inattese dimissioni"», ha continuato monsignor Vecchi, «il cardinale Lercaro affiancò l'Opera con una Fondazione indipendente, per raggiungere gli stessi scopi, ma al riparo da temute strategie occulte, tendenti forse a vanificare la sua opera o a ridurne le prospettive. Trascorsi un paio di decenni, specialmente per l'opera mediatrice del cardinale Giacomo Biffi e la sensibilità ecclesiale di monsignor Fraccaroli, ogni sospetto è stato fugato e l'unità d'intenti delle due istituzioni ha potuto riemergere, senza ombra di dubbio, come appare soprattutto dal nuovo Statuto della Fondazione, che ha permesso al cardinale arcivescovo Carlo Caffarra di nominare il nuovo presidente, mentre prima era di nomina prefettizia». «Si è avverato», ha concluso monsignor Vecchi «quanto lo stesso cardinale Lercaro aveva scritto nel suo testamento: "La Divina Provvidenza, in ogni caso, aiuterà le due entità morali a convivere, ad integrarsi, a diffondere il bene che la mia immaginazione e il mio augurio le rende capaci"». La riunione è stata anche la prima dopo la scomparsa di monsignor Arnaldo Fraccaroli, avvenuta il 7 luglio 2007. Il prossimo 7 luglio, nel primo anniversario, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa di suffragio alle 18 nella chiesa di San Girolamo della Certosa.

Vacanze da missionari: la mappa diocesana

Numerosi i bolognesi che partono per le missioni. Venerdì sera, presso la parrocchia di San Lorenzo, il Centro missionario diocesano ha riunito tutti i componenti delle associazioni e delle parrocchie che quest'estate faranno un'esperienza missionaria all'estero. I primi a partire saranno due seminaristi di Villa Revedin, Fabio Fornalè e Giancarlo Casadei, che si recheranno nelle parrocchie di Usokami e Wasa, nella Diocesi di Iringa in Tanzania. «È un'esperienza fondamentale che viene richiesta a tutti coloro che si preparano a diventare sacerdoti - ci raccontano i due giovani - vogliamo conoscere la realtà pastorale della missione, le persone e l'organizzazione della chiesa locale, e per questo motivo incontreremo i catechisti e diverse famiglie». Il Centro missionario diocesano ha poi organizzato un gruppo di 19 persone che si recheranno a Salvador Bahia in Brasile. «Vogliamo portare il nostro contributo alla comunità brasiliana - dice Alessandro della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria - la nostra comunità da diversi anni organizza quest'esperienza missionaria che ha un valore fondamentale per i giovani». Dello stesso parere anche Adelina, giunta oramai al suo ottavo anno di missione, che quest'estate si fermerà a El Salvador, e poi in Guatemala e in Honduras. «Quando si ritorna da questa esperienza -

racconta la volontaria "Vides", associazione salesiana per la promozione della donna nei paesi in via di sviluppo - si riporta la consapevolezza che c'è un modo diverso di intendere la vita, di valorizzare le cose ed i rapporti umani. Le parrocchie dovrebbero valorizzare questo percorso, perché la missione, se fatta in un certo modo, ti cambia la vita». Nel mese di agosto partiranno per la Tanzania un gruppo di sette persone dell'associazione «Karibuni», che si recheranno presso l'orfanotrofio di Mngolole per condividere le giornate con i bambini e con le persone che si occupano di loro. Parte per l'Etiopia una persona appartenente all'associazione «Amici del Sidamo», che si recherà ad Adigrat presso una missione salesiana. Con l'associazione «Albero di Cirene» partono diversi gruppi che si recheranno in Tanzania, in Albania ed in Brasile nella parrocchia di don Claudio Caselli e delle suore Minime dell'Addolorata. Otto giovani si recheranno invece in India, a Calcutta, presso le Suore Missionarie della Carità e quattro persone in Romania e Moldavia per fare animazione con i bambini e per aiutare le comunità locali nelle attività caritative. Dieci giovani dell'Azione cattolica, provenienti da diverse parrocchie, si recheranno a Batoré, in Albania, presso un istituto

di suore, per fare un'esperienza di campo scuola con trenta bambini. «Speriamo di ritornare in Italia con una maggiore conoscenza della cultura albanese - dicono Ilenia, Ivan, Elena e Serena - porteremo a casa tanta gioia nel cuore e i tanti sorrisi dei bambini. In questi ultimi quattro anni abbiamo proposto questa esperienza ad oltre un centinaio di ragazzi bolognesi e tutti sono rimasti sempre molto colpiti». Partono per la Tanzania nove giovani del gruppo «Famiglie e famiglie» della parrocchia di San Lorenzo di Budrio, per l'India un gruppo coordinato dai Servi di Maria, per il Brasile alcune persone con don Massimo Ruggiano e per il Mozambico un rappresentante dell'associazione «Facienda Esperanca». (E.Q.)



La Messa a San Lorenzo

Paolini & Ustica

Il Centro Studi «G. Donati», con il patrocinio del Quartiere Saragozza e in collaborazione con l'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, l'Editrice missionaria italiana e Jole film, in occasione del 28° anniversario della strage di Ustica promuove giovedì 24 alle 20.30 nella Sala Cenerini (via Pietralata 60) la proiezione dello spettacolo di Marco Paolini «TIGI a Gibellina - Racconto per Ustica».

Il «Manfredini» visita «Exempla»

Il Centro Culturale Manfredini organizza una visita guidata alla mostra «Exempla. La rinascita dell'antico nell'arte italiana da Federico II ad Andrea Pisano». Il ritrovo è sabato 28 alle 16.15 alla Rocca Malatestiana di Rimini. Prenotazioni entro mercoledì 25 giugno, mandando una mail a centromanfredini@gmail.com, oppure telefonando al numero 051248677 dal lunedì al venerdì. Costo ingresso mostra 8 euro, ai quali vanno aggiunti 5 euro per la guida. La mostra, che il Meeting di Rimini ha organizzato in collaborazione con i Musei Vaticani, intende documentare come gran parte della produzione artistica duecentesca si rifaccia ad opere greche o romane, paleocristiane o addirittura, nel caso d'Arnolfo di Cambio, etrusche. Emblema della rinascita dell'antico, qui testimoniata da una serie straordinaria di opere (100 fra sculture, cammei, codici miniati e dipinti), è la formella situata in origine sul Campanile di Giotto a Firenze, nella quale Andrea Pisano raffigura un vecchio scultore greco, forse Fidia, intento a scolpire una statuetta che è quanto di più «classico» si possa immaginare. Ideata e curata da Marco Bona Castellotti e Antonio Giuliano, la rassegna si basa sul confronto diretto fra opere medievali e antiche, avanzando nuove proposte, soprattutto per quanto concerne la scultura d'età federiciana. Il percorso inizia con una campionatura di opere prodotte sotto l'egida di Federico II. Proprio nel cantiere del federiciano Castel del Monte il «ritorno all'antico» si rafforza grazie alla presenza del giovane Nicola Pisano col quale la rinascita prosegue nell'Italia centrale, a Pisa e a Siena. (C.S.)



«Suoni dell'Appennino»

«Sul crinale fra Classico e Barocco» s'intitola il concerto inaugurale della rassegna «Suoni dell'Appennino». La data è venerdì 27, ore 21.15, la quinta è Piazza Alvar Aalto a Riola che, grazie alla chiesa progettata dal finlandese, fa il giro del mondo nei libri d'architettura, sul palco l'Ensemble di musica d'insieme del Conservatorio G.B.Martini, diretto da Stefano Chiarotti. È il primo dei trentaquattro appuntamenti messi in cartellone da Walter Proni, organizzatore e pianista, e dal musicologo Piero Mioli. I programmi sono per tutti i gusti: dal musical, che il 1° luglio trasformerà la Rocca Isolani di Minerbio in Broadway, canta Claudia Garavini, clarinetto Luca Troiani, pianoforte Walter Proni, al Settecento per oboe e corno inglese, suonati da Giuliano Giuliani, fagotto, Lorenzo Bettini, e clavicembalo, Maria Luisa Baldassarri, a Rodiano, nel Molino del Dottore sabato 5 luglio. Spazio anche al jazz: succede domenica 6, a Camugnano. Non mancano gli ospiti dall'estero: dalla Corea arrivano il soprano Song YeonRa, il tenore Jang ChikSoo e il baritono Kim SeMin. Il calendario della rassegna è sul sito www.suonidellappennino.it. (C.S.)

Concerti a Porretta e a Lizzano

Proseguono gli appuntamenti di «Voci e Organi dell'Appennino» curati da Wladimir Matesic. Oggi, alle ore 21, nella chiesa di S. Maria Maddalena di Porretta Terme, il Santa Fe Women's Ensemble, con Linda Raney, direttore e organista, propone musiche per coro femminile e organo. In programma brani dal repertorio americano ed europeo. Giovedì 26, ore 21, in San Mamante a Lizzano in Belvedere, l'organista Eric Riley eseguirà musiche di Vivaldi/Walther, Luebeck, Bach, Franck, Guilimant, Vierne, Langlais. Riley, appena nominato direttore di musica e organista presso la Market Square Presbyterian Church di Harrisburg, in Pennsylvania, si era già esibito in Italia durante l'Assisi Music Festival, il Festival dei due Mondi di Spoleto e del CoroFest in Umbria. Sabato 28, ore 21, di nuovo a Porretta, sempre S. Maria Maddalena, si terrà il saggio degli allievi dell'associazione «organisti per la liturgia» interviene il baritono Giacomo Contro. Ingresso libero. (C.S.)

La polifonia fa l'«Homo Liber»: «Speculum» al Cenobio

Giovedì 26, alle 21, per la rassegna «Note nel chiostro» al Cenobio di S. Vittore, l'Ensemble Speculum propone un programma intitolato «Homo Liber» dedicato alla polifonia dal medioevo al barocco. L'Ensemble, nato a Bologna quattro anni fa, è formato da Roberto Di Cecco, controtene, Huub van der Linden e Nicola Bonazzi, tenori, e Giacomo Serra, basso. Al Maestro Di Cecco chiediamo com'è nata l'idea di un gruppo vocale maschile? «Per la pura e sola passione di cantare un certo tipo di repertorio. Tant'è vero che non siamo neanche tutti musicisti». Eseguita musica di epoche diverse, passando dall'antica alla contemporanea. Perché? «Il nome che abbiamo adottato proviene dal trattato "Speculum doctrinale" scritto Vincent de Beauvais tra il 1220 ed il 1254. Nei nostri programmi le composizioni dei secoli passati e quelle d'oggi si specchiano le une nelle altre». Possiamo dire qualcosa del programma che presentate a San Vittore? «Si divide in due parti concernenti due diversi aspetti della libertà: la libertà del corpo e quella dello spirito. La libertà del corpo è intesa come libertà politica, per conquistarla l'uomo è chiamato ad azioni di forza: ciò avviene per il contesto dello Stato (Plange, regni repubblica / Tua gens ut scismatica), come per quello della Chiesa (Lamentatio Sanctae Matris Ecclesiae Constantinopolitanae), fino alla sovrapposizione della sfera civica con quella religiosa, oggetto del salmo 137, Super flumina Babylonis. La libertà dello Spirito per lunga tradizione ha coinciso con l'abbandono delle pene terrene: così lo ha inteso e lo intende tutt'oggi il rito dell'Officium defunctorum, dal lamento per il peso della vita terrena (Tædet anima mea vitæ meæ) fino alla supplica di accoglienza nel regno celeste. In ultimo la tradizione protestante di Bach pone in luce un aspetto ben preciso del concetto di libertà cristiana, possibile solo in seguito al sacrificio di Dio e del suo Figlio». (C.S.)



Guareschi, mal di cinema

DI ALESSANDRO FERIOLI

In occasione del centenario della nascita di Giovannino Guareschi, la Cineteca di Bologna ha allestito una mostra che aprirà al pubblico martedì alle ore 18. I materiali esposti, rappresentativi dell'intera esperienza artistico-letteraria di Guareschi a partire dai disegni degli anni '30, daranno senz'altro occasione di ripensare criticamente all'impegno morale profuso anche nel cinema dall'autore di Mondo piccolo. Profondamente attratto fin dalla gioventù dal mezzo cinematografico, quando ebbe l'opportunità di fare un film dalla saga di don Camillo, Guareschi non ci pensò due volte. La sua preoccupazione principale rimase però sempre di non stravolgere la tesi dei racconti, ovvero la centralità della coscienza umana al di là delle ideologie e delle direttive dei partiti. Purtroppo la regia di Julien Duvivier fu molto invasiva e, per non offendere i comunisti, tagliò episodi (a cominciare dalla scena del colpo di pistola contro don Camillo) che per Guareschi erano indispensabili per rappresentare la realtà emiliana. Lo scrittore quindi protestò, ma non intraprese mai azioni per lealtà verso l'editore-produttore Rizzoli. I racconti umoristici di Mondo piccolo, scritti con una chiara finalità morale e politica, diventavano nulla più che il canovaccio per una commedia d'intrattenimento. Eppure la carica di cui erano pervasi era così forte da rimanere anche in una versione cinematografica pur così sofferta. Fu il successo che sappiamo e, per lo meno, ebbe il merito d'incrementare la conoscenza di Guareschi letterato: quello che, una volta conosciuto, non si abbandona per l'intera vita. L'ultima sua fatica fu la sceneggiatura per un film in due parti, «La rabbia», di cui la prima era affidata a lui e la seconda a Pier Paolo Pasolini, al fine di affrontare il problema delle paure dell'uomo contemporaneo da due ideologie opposte, attraverso materiale di repertorio, inserti fotografici e commenti. Mentre Pasolini si accaniva contro il consumismo, Guareschi denunciava con più lucidità l'invadenza del progresso nella vita delle persone: la televisione (era il 1963) che dispensa celebrità esaltando personaggi bizzarri e donne in sottoveste; la corsa alla conquista dello spazio nell'indifferenza delle povertà più prossime; le macchine che sostituiscono l'uomo in tutto tranne che nell'educare i figli. Guareschi denunciava il nichilismo, insomma, anticipando una crisi morale che oggi ci appare in tutta la sua evidenza. A conclusione, invitava poi a non perdere di vista le proprie responsabilità terrene: «È qui, su questo pianeta, che il Figlio di Dio ha voluto nascere, soffrire e morire come Uomo. Qui sono il nostro passato e il nostro avvenire e qui - non sulla luna - bisogna cercare la soluzione dei nostri problemi». Fu Pasolini però a far naufragare il film, ritirando la sua firma: di nuovo il discorso etico di Guareschi veniva boicottato per i suoi riferimenti anticomunisti. Oggi forse, a cent'anni dalla nascita, possiamo coglierlo meglio nella sua complessità.



Una mostra della Cineteca

«Le burrascose avventure di Giovannino Guareschi nel mondo del cinema», è il titolo della Mostra omaggio a Guareschi nel centenario della nascita che apre da martedì nella Sala Espositiva della Cineteca di Bologna (via Riva di Reno 72). La mostra espone disegni originali, fotografie e documenti inediti. Il catalogo, realizzato da MUP Editore, è ricco di questi e altri documenti, immagini e lettere inedite che raccontano la complessa vicenda di Giovannino Guareschi nel mondo del cinema. L'iniziativa è promossa da Cineteca di Bologna, Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Giovannino Guareschi, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e MUP Editore.

Santo Stefano. Oscar ha la speranza

DI CHIARA SIRK

Il Festival di Santo Stefano ha sempre mescolato le carte, trovando momenti di dialogo fra musica e scrittura. Mercoledì 25, la serata è più improntata alla parola. Valeria Valeri, indimenticabile interprete di tanto teatro, cinema e tv, porta a Bologna una pièce di Eric-Emmanuel Schmitt. Si tratta di «Oscar e la Dama Rosa». «È un monologo della tetralogia "Il ciclo dell'invisibile" di Schmitt. L'ho visto in un teatro di Parigi, me ne sono innamorata e subito mi è venuta voglia di farlo in Italia» dice l'interprete che da due anni è Mamma Rosa. «Il protagonista è Oscar, un bambino di dieci anni malato di leucemia che vuole sapere la verità, ma nessuno ha il coraggio di dirgliela. Neanche i genitori, distrutti, gli parlano e lui è molto, molto arrabbiato con il mondo. Per fortuna c'è Mamma Rosa. Così Oscar chiama la dama di carità che come molte sue colleghe francesi, vestita col tipico camice rosa, assiste volontariamente i piccoli malati». La signora, a tratti burbera, ma piena d'umanità, non gli nasconde niente e «suggerisce a Oscar di scrivere ogni sera una lettera a Dio: ogni giorno deve corrispondere a dieci anni, così la prima lettera riguarderà i primi dieci anni di vita, la seconda tratterà degli anni della giovinezza, nella terza Oscar racconterà del periodo dai 20 ai 30 anni così via fino all'ultima lettera, la dodicesima, quando Oscar avrà raggiunto i mitici 120 anni». In questa vita lunghissima, ma concentrata in dodici giorni, Oscar vivrà tutte le esperienze umane: si «sposerà» con la più bella delle pazienti del reparto, la tenera e

silenziosa Peggy Blue, litigherà e farà la pace con i genitori, fuggerà rocambolescamente dall'ospedale conoscendo il brivido dell'avventura e il calore di un Natale passato in una casa vera (quella di Mamma Rosa ovviamente) raggiungendo una più che veneranda età. Signora Valeri, lei, seduta su una sedia in uno spazio vuoto, leggerà le lettere del piccolo Oscar. Lei diventa bimbo e volontaria, medico deluso e genitori sofferenti, ma non è un testo tristissimo? «No. È un pieno, totale inno alla vita, un testo pieno di speranza, con un tono poetico meraviglioso. Qui entra in campo la fede, e allora niente fa più paura». Le musiche dello spettacolo sono di Ottavio Sbragia. Domani sera alle 21.15, Paul Giger, il celebre violinista-compositore svizzero, compagno d'avventure musicali di Jan Garbarek e dell'Hilliard Ensemble, a Bologna si confronta con le musiche rinascimentali del gruppo Chant 1450. L'insolita unione produrrà un concerto dal fascino straordinario, come già successo in Svizzera e Francia, dove hanno scritto: «Tutte le voci sono intonatissime e limpide e la musica che penetra nell'animo procura insieme un senso di pace. Gli interpreti hanno concluso il concerto con la magnifica "Missa Ave regina caelorum" di Guillaume Dufay (ca. 1400-1474), una composizione che mette in risalto l'elevato livello, la tecnica raffinata e l'impegno emozionale di Chant 1450. Al successo del concerto ha contribuito non poco Paul Giger con le sue improvvisazioni».



Paolo, un discernimento epocale

DI GIOVANNI RIZZI *

Paolo era assolutamente sicuro di aver ricevuto il «vangelo» direttamente da Gesù Cristo, senza mediazione umana alcuna. Sotto questo profilo emerge il carattere di rivelazione perenne del vangelo di Paolo, alla stessa stregua del vangelo di Matteo, e così via, come la tradizione delle Chiese gli riconobbe unanimemente e senza esitazioni, ponendo le sue lettere tra i libri canonici del Nuovo Testamento. Tuttavia, la sua operazione di discernimento ha anche degli aspetti epocali, che non possono essere assolutizzati e che appunto non lo furono nella successiva tradizione delle Chiese. La contestazione dell'ideologia imperiale romana come assoluto anche religioso fu certamente necessaria e rimane un «vangelo perenne» per ogni generazione: solo Gesù Cristo può essere ritenuto garante assoluto di

quella «pace e sicurezza», che la gente di ogni tempo si attende. Tuttavia, le nuove generazioni di cristiani provenienti dal paganesimo, dal mondo greco-romano inculturarono la loro fede cristiana facendo convergere le profezie di Virgilio sull'erede imperiale verso il mistero di Cristo, come Dante per esempio dimostrò ancora più tardi nella Divina Commedia. Tuttavia, accanto al vangelo di Paolo, le comunità apostoliche accolsero anche quello di Matteo, ad esempio, dove viene spiegato in altro modo quali siano le leggi sulle quali lo Spirito Santo istruisce i credenti in Cristo. Anche in questo caso, le nuove generazioni di cristiani provenienti dal paganesimo, e in particolare dal mondo greco-romano, inculturarono la loro fede cristiana valorizzando al massimo l'enorme esperienza acquisita dal diritto romano nella regolazione della vita civile. Quanto alla Legge Scritta e Orale del giudaismo sia all'epoca di Paolo, come nella normalizzazione mishnica,

nonostante secoli di polemiche e di incomprensioni, né Paolo, né Giacomo, il padre di Gesù, la figura più autorevole tra i giudeo-cristiani della prima generazione avevano vietato di osservare la Legge Scritta e Orale: Paolo era riuscito a far capire che non era necessario chiederne l'osservanza per chi provenisse dal paganesimo, facendo riferimento comunque ai frutti dello Spirito, ed evitando di scandalizzare la fede delle persone più fragili (cfr. 1 Cor 8,1-13). Nonostante possa apparire il contrario Paolo non condannò la Legge, ma una sua interpretazione deformata, che pretendeva di limitare o di rifiutare il senso della persona di Gesù. * Docente Antico Testamento Pontificia Università Urbaniana



Un'antica stampa della Basilica di San Paolo Maggiore a Bologna

San Giacomo punta sul buon «humor»

Tornano i concerti in San Giacomo Maggiore, questa volta nell'inedita versione estiva, collocati nel raccolto ed ospitale chiostro del convento dei padri agostiniani. La Rassegna, ideata da Roberto Cascio, prevede sette appuntamenti uniti dal comune tema del divertimento, della parodia, del fare e ascoltare musica per diletto. Da qui il titolo scelto: Humor Allegro. Mercoledì 25, inizio sempre alle 21.30, i Cavanera, propongono un viaggio nella musica popolare emiliana. Il canto in questo caso è accompagnato da chitarra, percussioni, fisarmonica, ocarine e flauti. Interpreti dello spettacolo-concerto intitolato «Canta che ti passa» sono Frida Forlani, Elio Pugliese, Barbara Giorni e Fabio Galliani. Prossimi appuntamenti con i Cantori del Volto, 20 luglio, l'Ottotyot Ensemble (24), con Marco Ghirotti e Lorenzo Garzona (26). La rassegna, resa possibile dalla sensibile disponibilità del Priore Padre Marziano Rondina e di Padre Domenico Vittoriani e dal sostegno di Unicredit Banca, si conclude il 1° agosto con i «Trattenimenti da Villa» di Adriano Banchieri eseguiti dalla Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore. Ingresso libero. (C.S.)



Danza irlandese, Marco Furri

La risposta cristiana

che l'uomo ha della mascolinità e della femminilità può essere vera o falsa; che le leggi di comportamento possono essere giuste o ingiuste. E pertanto il criterio veritativo non può essere il consenso computato aritmeticamente, così come il criterio valutativo non è la spontaneità. Il giusto è distinto dall'ingiusto «per natura»; il vero è distinto dal falso in ragione della realtà. Ad operare questo discernimento è la ragione, quando si apre all'essere e al bene in sé e per sé in cui ogni persona può riconoscersi. La comprensione ed il vissuto della propria mascolinità e femminilità è un

Ogni linguaggio veicola un significato. Il significato veicolato dalla mascolinità/femminilità della persona è un significato sponsale: l'essere costituiti per una relazione con l'altro. Ogni linguaggio ha una sua grammatica, non rispettando la quale esso perde la sua capacità espressiva. La relazione omosessuale non veicola più il significato originario della sessualità: è relazione di identici, cioè alla fine con se stesso. La mascolinità/femminilità della persona sono capacità di realizzare la comunione dei due: unità dei due. Il segno della capacità espressiva di questa comunione insita nella sessualità è la capacità di porre le condizioni dell'esistenza di un terzo, il figlio. Altro dai genitori: è persona! Frutto della loro unione: è loro! Questa visione della persona umana non si regge né sulla contrapposizione della libertà alla natura né sulla contrapposizione contraria. Da essa emerge una libertà radicata nella natura e una natura affidata alla libertà. E quindi una libertà, che è responsabilità; è libertà condivisa con la libertà dell'altro. Queste riflessioni sono rilevanti su alcune istituzioni della nostra vita associata. Poiché la società uomo-donna è il paradigma fondamentale di ogni socializzazione della persona, l'errore e il disordine circa quella inficia ogni rapporto sociale. «Prima societas in coniugio», dicevano già i Romani. Il «sociale umano» è costituito dalla relazione di diversi. La ragione propria del fatto sociale è una ragione relazionale, come ha in questi anni dimostrato P.P. Donati e la sua scuola. Questa ragione è negata quando si nega la diversità dell'altro per affermare se stesso, o quando si nega se stesso per comparire in una indistinta uniformità. L'istituto matrimoniale sta subendo una vera e propria «de-costruzione»: viene come smontato pezzo per pezzo. Abbiamo ancora (?) in mano tutti i pezzi, ma non più l'edificio. Fuori metafora. Si parla ancora di coppia, di famiglia, di genitori, di paternità/maternità. Ma questa parole veicolano significati fra loro contrari. Quest'opera di de-costruzione è stata operata dalla perdita della visione vera della sessualità umana. Gli altri fattori de-costruttivi, e ce ne sono e potenti, hanno potuto operare perché stava accadendo quell'oscuramento.

Anche il pensiero cristiano non è sempre stato vigile al riguardo. E non saremmo mai abbastanza riconoscenti a Giovanni Paolo II che, primo pontefice nella storia, ci ha donato un compiuto Magistero circa il corpo e la sessualità umana. E a Benedetto XVI per ciò che ha scritto nella prima parte della sua prima Enciclica.

Cardinale Carlo Caffarra,
arcivescovo di Bologna

«Maschio o femmina: realtà o scelta?»: segue da pagina 1

Qual è la risposta cristiana alla domanda «Uomo e donna: realtà o scelta?». La risposta che la Chiesa propone non è «o natura o cultura», oppure «o realtà o scelta», ma si muove nella direzione dell'«et»: natura e cultura, realtà e scelta. Quando parliamo di mascolinità e femminilità, parliamo di un corpo, di una fisiologia e di una psiche che sono maschili e femminili. In una parola: di una «natura maschile e di una natura femminile». Questa natura è dotata di un senso perché è una natura ragionevole. Questo vuol dire che uomini e donne hanno elaborato una comprensione della loro mascolinità e femminilità, e in coerenza con essa hanno prodotto codici etici riguardanti il modo di viverla propria. Il nostro sussistere in una natura maschile o femminile vuole dire che la comprensione

impegno arduo. Non è mai un dato acquisito una volta per sempre. È un'opera educativa. La mascolinità e la femminilità sono le due forme, i due modi fondamentali in cui si realizza l'umanità della persona. La persona umana prima di essere «greco o barbaro, schiavo o libero, giudeo o gentile» è uomo o donna. La «humanitas» è bi-forme, e la persona-uomo e la persona-donna hanno la stessa dignità avendo lo stesso statuto ontologico. Perché questa bi-formità? Che senso ha? Qual è la sua verità più profonda? È la costituzione relazionale della persona umana. Mascolinità e femminilità sono il simbolo reale che la persona umana non è un individuo che «contratta» il rapporto con l'altro, ma è originariamente dentro alla relazione con l'altra persona. Il bi-morfismo sessuale è un linguaggio, perché il corpo è il linguaggio della persona.

«Festainsieme»: «Cuore, cervello, coraggio»

«È Gesù che può darvi le tre cose più importanti: il cuore, il cervello e il coraggio»: nel breve intervento a Festainsieme il cardinale Carlo Caffarra ha parlato agli oltre 2 mila e settecento ragazzi riuniti in Montagnola da poco meno di 50 parrocchie della diocesi nonostante la pioggia della notte precedente, sottolineando l'essenza della proposta educativa dell'Estate ragazzi di quest'anno, incentrata sulla favola del Mago di Oz oltre che sulla figura di San Paolo. «Nella storia avete incontrato un leone, uno spaventapasseri e un uomo di latta che cercavano qualcuno che gli desse la ricchezza di un cervello, di un cuore e del coraggio - ha detto l'Arcivescovo - E' Gesù che ci dà tutto questo. Con la sua Parola ci fa capire le cose come stanno, e ci dà così il cervello. Ma ci dà anche la capacità di amare, come abbiamo sentito nel Vangelo appena letto, e il coraggio, perché ci vuole coraggio per seguirlo oggi». «Allora - ha concluso - vedete che cosa bella stiamo facendo qui: ci siamo dati appuntamento proprio per domandare questi doni grandi». Quindi il Cardinale, in una dichiarazione al settimanale televisivo «12Porte», ha sottolineato nuovamente la dimensione educativa che sta all'origine dell'Estate ragazzi: «è più che mai necessaria una proposta di questo tipo in un tempo, come l'estate, particolarmente a rischio per bambini e ragazzi - ha affermato -. Tutti i grandi educatori hanno sempre avuto una cura particolare all'impiego del tempo libero. In questo modo la Chiesa dimostra ancora una volta quanto aiuto vuole dare alle famiglie». E ha invitato sacerdoti ed educatori a vigilare perché l'iniziativa, sempre più partecipata e bisognosa di energie, «non perda mai questa forte rilevanza educativa». Anche se per i ragazzini più grandi, dai 12 ai 14 anni, ha concluso l'Arcivescovo, occorre studiare e affiancare altre formule. Argomento che guiderà il prossimo anno pastorale, incentrato proprio sull'educazione degli adolescenti e dei giovani.



Festainsieme in Montagnola

«Senza barriere», il grande carisma di don Campidori



Foto di Fausto Branchi

Riproduciamo un ampio stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa per il 5° anniversario della morte di don Mario Campidori.

La pagina evangelica ci svela in questo modo la ragione d'essere ultima della chiamata degli Apostoli: rendere presente in mezzo alle folle la compassione di Gesù. Ogni uomo, a causa della sua stanchezza e sfinitezza, ha bisogno di vedere e di sentire la «compassione di Dio» nei suoi riguardi. Gli apostoli esistono perché l'esperienza della vicinanza di Dio sia una possibilità reale offerta ad ogni uomo in ogni tempo. Perché la compassione di Dio verso l'uomo continui a farsi sentire in ogni tempo e luogo, gli apostoli sono dotati dello stesso potere di Gesù: «diède loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità». Non solo. Ma sono mandati per dire all'uomo che «il regno dei cieli è vicino». L'apostolo dunque ha un compito «informativo»: notificare un fatto, che cioè «il regno dei cieli è vicino»; ed un potere «effettivo»: far accadere il fatto che notifica: «guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni». Carissimi fratelli e sorelle, voi sapete bene che i santi vangeli non narrano solamente una storia accaduta nel passato. Quanto è narrato nel Vangelo - attraverso l'apostolo la compassione di Dio raggiunge ogni uomo - si

compie anche al presente, in mezzo a noi. Attraverso il ministero apostolico la Chiesa, comunità radunata dal Figlio di Dio venuto nella carne, continua ad esistere. In essa ogni uomo, accogliendo nella fede la predicazione evangelica, può fare l'esperienza della «compassione di Dio» a suo riguardo. I Dodici infatti ebbero cura di costituirsi dei successori, affinché la missione loro affidata da Gesù continuasse anche dopo la loro morte, fino alla fine dei tempi. In tal modo, la Chiesa nel corso dei secoli, fondata sugli Apostoli ed organicamente strutturata attorno ai pastori, ha continuato a narrare all'uomo l'amore di Dio e a renderne possibile l'esperienza. Carissimi fratelli e sorelle, voi celebrate oggi i santi Misteri facendo memoria di don Mario Campidori nel quinto anniversario della morte, e per ringraziare il Signore del primo decennio della Fondazione. La parola di Dio appena ascoltata illumina la persona, l'insegnamento, la testimonianza di don Mario. E la creazione da parte sua del Villaggio si inserisce nella natura più profonda del suo ministero sacerdotale, e ne esprime la logica profonda: essere sacramento vivente della compassione che Gesù sente verso l'uomo sofferente. Una compassione che non umilia, ma riconosce ed eleva, la dignità della persona. «Senza barriere» è la profonda qualifica della vostra opera. Che profondità teologica ed etica ha questa espressione! La compassione di Dio demolisce ogni barriera che il peccato aveva creato fra l'uomo e Dio; e di conseguenza ricostruisce la vera comunità umana senza discriminazioni di sorta. Una ricostruzione che è dono di Dio e quindi impegno di ciascuno. Così sia.



La Messa a San Luca

Neocatecumenali, la Messa a San Luca

Giovedì scorso al santuario di San Luca il cardinale Carlo Caffarra ha presieduto la Messa per il Cammino neocatecumenale dell'Emilia Romagna. Una celebrazione di ringraziamento per la consegna a Kiko Argüello e Carmen Hernández, iniziatori del Cammino, del Decreto di approvazione definitiva dello Statuto da parte del presidente del Pontificio consiglio per i Laici. Hanno concelebrato il vescovo ausiliare di Bologna monsignor Ernesto Vecchi e una quindicina di presbiteri nelle cui parrocchie è presente il Cammino. Per il solenne momento ecclesiale erano invitati tutti i responsabili e catechisti dell'Emilia Romagna. Nella Basilica di San Luca erano presenti più di 400 persone.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per il 5° anniversario della morte di don Mario Campidori, la Notificazione per l'apertura dell'anno paolino.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 a Roma Messa nella chiesa di S. Giovanni Battista de' Fiorentini.

DA DOMANI A VENERDÌ 27

A Marola, Esercizi spirituali dei Vescovi della regione Emilia Romagna.

SABATO 28

Alle 10.30 in Cattedrale Messa per l'80° anniversario della fondazione dell'Opus

Dei. Alle 17.30 in S. Paolo Maggiore primi Vespri della solennità dei Ss. Pietro e Paolo e apertura dell'anno paolino. Alle 18.15 in Seminario Liturgia penitenziale per i ragazzi che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù a Sidney.

DOMENICA 29

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la solennità dei Ss. Pietro e Paolo.

Csi: sport al servizio dell'educazione

DI MATTEO FOGACCI

Nella Sala delle Fontane di Villa Pallavicini sono iniziati i lavori del nuovo Consiglio Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Bologna. Ospite il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «La sua presenza - ha introdotto il nuovo presidente Andrea De David - è stata tanto inaspettata quanto gradita in quanto c'è sempre bisogno di una verità importante a cui aggrapparsi. Questo è un momento storico confuso e per questo non possiamo permetterci di prendere la strada sbagliata». L'assistente don Giovanni Sandri rivolgendosi al Vescovo ha aggiunto: «ci attendiamo da lei una parola di conforto per essere spronati in questa nuova attività. Dovremo partire dal nostro statuto che ci indica come associazione laicale di ispirazione cristiana». «La Chiesa - ha esordito il Vescovo ausiliare - è attenta al mondo sportivo in quanto manifestazione importante ma che da sola non va da nessuna parte. Ha detto bene don Giovanni, il Csi è indipendente ma ha

un compito fondamentale, quello di dare una impronta importante alla crescita dei giovani e la visione cristiana può aiutare le nuove generazioni ad avere una marcia in più. La vostra associazione, da oltre sessant'anni, promuove l'esperienza dello sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia, nel servizio alle persone e al territorio come riportato dall'art 1 dello statuto». «Secondo Benedetto XVI ha ricordato il Vescovo ausiliare «per educare occorre sostanzialmente lavorare su tre fronti della persona: l'intelligenza, la libertà, la capacità di amare. Ma per fare questo occorre la capacità di dire no alle proposte irragionevoli, alle illusioni del libertarismo. Questa capacità di dire no rivela anche l'attitudine a dire sì che contano nella vita: sì all'amore di Dio e del prossimo; sì all'amore tra l'uomo e la donna». Su questo fronte, ha proseguito «il valore pedagogico dello sport conserva tutte le sue potenzialità. L'attività agonistica non solo contribuisce all'equilibrio

fisico, ma anche a quello spirituale e porta in se la capacità di coniugare insieme competizione e solidarietà, affermazione personale e gioco di squadra, nel superamento delle spinte egocentriche. Ma le potenzialità educative dello sport vanno messe in sintonia con un progetto educativo globale e nell'ottica della pedagogia cristiana l'attività sportiva ha bisogno di rilanciare l'«identikit» che Giovanni Paolo II, ha disegnato: «lo sport è gioia di vivere, gioco, festa e come tale va valorizzato e riscattato, oggi, dagli eccessi di tecnicismo e di professionismo, mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere i vincoli di amicizia e di apertura verso gli altri»».



Il vescovo ausiliare e De David



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Romagna

CHAPLIN Pla Saragozza 5 051.585253	Once Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTEL S. PIETRO (Arena Comunale) v. Matteotti 99 051.944976	Gomorra Ore 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Indiana Jones e il mistero del teschio di cristallo Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La «Giornata per la carità del Papa»

Domenica 29 giugno è la «Giornata per la carità del Papa». «L'«obolo di San Pietro» è l'espressione più tipica della partecipazione di tutti i fedeli alle iniziative di bene del Vescovo di Roma nei confronti della Chiesa universale. È un gesto che ha valore non soltanto pratico, ma anche fortemente simbolico, come segno di comunione col Papa e di attenzione alle necessità dei fratelli» (Benedetto XVI). Questo appuntamento annuale, nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, domenica 29 giugno, prevede che in ogni parrocchia e comunità religiosa si raccolgano offerte che, tramite l'Ufficio amministrativo diocesano, sono poi fatte pervenire a Roma per essere ridistribuite secondo i bisogni e le richieste che giungono al Papa da ogni parte della terra. Infatti le offerte dei fedeli al Santo Padre sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Papa, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà (poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali; aiuti particolari a vescovi o diocesi in necessità, educazione cattolica, aiuto a profughi e migranti, ecc.). L'anno scorso, nella nostra diocesi sono stati raccolti per l'«obolo di San Pietro» 34315,74 euro, con un leggero aumento rispetto al 2006, quando la raccolta era stata di 33488,84 euro.



Monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale della diocesi

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di Casteldebole don Luciano Luppi, attualmente direttore spirituale del Seminario arcivescovile.

ANNIVERSARI. Venerdì 27 celebrano 60 anni di ordinazione sacerdotale monsignor Salvatore Baviera, monsignor Dante Benazzi, don Antonio Borsi, don Elio Ferdinandi, monsignor Franco Lenzi, don Napoleone Nanni, don Francesco Nasi, don Marcello Rondelli, don Sergio Rondelli.

DEDICAZIONE. Oggi alla 10 ai «Santi Vitale e Agricola» messa per la dedizione della chiesa. Essa fu consacrata, oltre 1500 anni fa dal vescovo Petronio, esattamente il 19 giugno 430. Questa consacrazione, secondo documenti medievali, segue di appena 37 anni la traslazione delle reliquie fatta da sant'Ambrogio nel 393.

parrocchie

MONTE SAN PIETRO. Nella parrocchia di Monte San Pietro domenica 29 si celebra il patrono san Pietro: Messa alle 9.30, alle 18.30 Vespro solenne e a seguire momento di festa.

associazioni

ACLI. La nuova presidenza delle Acli regionali Emilia Romagna è stata ricevuta dal cardinale Carlo Caffarra. Nel corso del cordiale incontro i dirigenti Acli hanno illustrato le attività e i servizi delle Acli Emilia Romagna. Il cardinale ha espresso simpatia per il movimento aclista, per l'impegno a favore dei poveri. I dirigenti Acli hanno condiviso le parole del porporato sui problemi attuali della famiglia, dei giovani, del lavoro ed hanno ringraziandolo per la nomina ad accompagnatore della vita cristiana per le Acli regionali di don Giampaolo Rocchi, della diocesi di Rimini. Al termine dell'incontro il presidente regionale delle Acli, Walter Raspa, ha fatto dono all'Arcivescovo del libro «Il Vangelo secondo Ravenna» di André Frossard.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia sabato 28

Madonna dei Boschi: festa alla Croara

Nella parrocchia di S. Cecilia della Croara si celebra domenica 29 la festa della Madonna dei Boschi. Le celebrazioni inizieranno mercoledì 25 con la Messa alle 21 all'Oratorio dei Boschi, seguita dalla processione verso la chiesa parrocchiale. Giovedì 26 alle 20 Messa nel campo sportivo al Villaggio Martino. Venerdì 27 alle 21 Messa nella chiesa parrocchiale, come pure sabato 28 alle 17. Infine domenica 29, giorno della festa, alle 11 Messa solenne nella chiesa parrocchiale; alle 18 processione verso l'Oratorio dei Boschi, dove alle 19 sarà celebrata la Messa; alle 20 ritorno con sosta fraterna presso casa Stefanelli. Dal 25 al 29 pesca di beneficenza: sabato 28 alle 21 gara di briscola. Presta servizio la Banda musicale di San Lazzaro diretta da Gian Franco Donati.



La Madonna dei Boschi

Nomine: don Luciano Luppi è il nuovo parroco di Casteldebole Corti, chiese e cortili: concerti ad Amola e a Monte San Giovanni

A La Dozza «lettura senza sosta» della Bibbia

Dopo alcuni mesi di riflessione e di preparazione i parrochiani della Dozza hanno pensato di proporre un evento che alcuni anni fa è stato realizzato in Francia, a Limoges, e l'anno scorso è stato ripreso a Mantova. Noi l'abbiamo pensato come segno di affettuosa comunione e di preghiera per il prossimo Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio nella Chiesa. Si tratta della «lettura senza sosta!» di tutto il testo biblico, da Genesi ad Apocalisse.

La Bibbia è stata divisa in più di mille pericopi, che verranno proclamate da altrettanti lettori, in un periodo di giorni che va dalla domenica 12 ottobre nel pomeriggio fino al sabato successivo, a fine mattina. I tempi sono stati calcolati, e già sperimentati da chi ha realizzato la cosa, e sono regolati in blocchi di tre ore, per sorvegliare che la lettura ritardi o guadagni il suo ritmo per mantenersi nell'andamento stabilito. L'invito alla lettura è stato esteso anche alle comunità cristiane dell'Ortodossia e della Riforma presenti a Bologna. Si è aperto un contatto anche con la Comunità israelitica.

La lettura è proposta non solo a credenti, ma a chiunque avvertisse nelle Scritture la presenza di una Parola che è prezioso ascoltare e far risuonare. Anche la scelta del luogo è importante e delicata. Noi per ora abbiamo semplicemente pensato alla nostra parrocchia, e ci chiediamo se in chiesa o in un luogo meno qualificato. Ma ovviamente esamineremo ogni altra possibilità.

La stessa lettura realizzata in Francia e a Mantova ha visto sempre un notevole flusso di persone che sostano per qualche tempo ad ascoltare. Anche in piena notte. È il desiderio di un ascolto personale offerto a tutti, sia a chi ne può fare un ascolto nella fede e nella preghiera, sia a chi possa desiderare semplicemente di fermarsi davanti alla proclamazione di una Parola che in ogni modo si presenta grande e meravigliosa per ogni persona.

Monsignor Giovanni Nicolini
parroco a Sant'Antonio da Padova a La Dozza

alle 7.15 nel monastero di San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) si terrà la preghiera mensile per la vita: Messa e Rosario.

estate

LIZZANO. Nei mesi di luglio e agosto la grande e fresca canonica di Lizzano in Belvedere, accanto alla monumentale chiesa, è attrezzata per accogliere sacerdoti, religiosi, religiose e familiari e chiunque abbia familiarità con l'ambiente parrocchiale. Ampi cortili circondano la casa canonica. Una signora del luogo e l'attenzione del parroco cercheranno di dare la massima serenità ai graditi ospiti. I sacerdoti e i ministri potranno compiere qualche servizio pastorale non impegnativo, ma provvidenziale. Per informazioni: tel. 053451015 - 339.7999639.

musica

CORTI, CHIESE, CORTILI.

Due modi di affrontare le tastiere sono proposti nell'ambito di Corti, chiese e cortili questa settimana. Martedì 24, ore 21, nella chiesa di S. Giovanni Battista di Monte S. Giovanni (a Monte S. Pietro), si terrà un concerto per organo con l'insolito accompagnamento di varie percussioni: viella, ciaramedda, flauto da tamburo. Strumenti tipici della musica popolare si mescoleranno alla voce dell'organo in un incontro di sonorità decisamente inconsueto. L'organista Fabiana Ciampi e il polistrumentista Fabio Tricomi eseguiranno alternandosi brani popolari dell'Appennino e la rispettiva versione «colta» elaborata da autori quali Girolamo Frescobaldi, Samuel Scheidt e altri. Tastiere antiche in piena evidenza domenica 29, ore 18, nella chiesa di Amola a Monte San Pietro. Giovanna Losco e Stefano Imprieri, eseguono Sonate e Suites del secolo XVIII per due clavicembali, repertorio che prevede sempre un'alta concentrazione di virtuosismo espresso in un dialogo brillante e continuo tra i due strumenti. Musiche di Scarlatti, Bach, Krebs, Handel. Ingresso libero.

MONITORIO. Domenica 29 alle 21 nella chiesa di Montorio (Monzuno) si terrà un concerto interamente dedicato a Giacomo Puccini nel 150° anniversario della nascita; organista Liuwe Tamminga.

cultura

RESTAURI. Oggi alle 16.30, Antonella Mampieri terrà una visita guidata alla mostra «Un'importante Madonna del Presepe restaurata dalla chiesa di San Girolamo della Certosa», in corso presso le Collezioni Comunali d'Arte (piazza Maggiore, 4). Sarà così possibile ammirare un pregevole bassorilievo in stucco derivato da un prototipo di Donatello.



Tutti in campo

Tutti i giorni fino al 7 settembre (pausa nella settimana di Ferragosto), in Montagnola c'è «Vivi lo Sport»: una palestra a cielo aperto per provare tanti sport di base. Questa settimana: calcio a 5, roller, atletica, baseball/softball, tennis tavolo, arrampicata sportiva. Ingresso euro 1 a giornata. Per info sul calendario giornaliero: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Centro Due Madonne



Cose di Romagna

Al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58) mercoledì 25 alle 21.15 appuntamento culturale con il Comitato Due Madonne: «Due o tre cose che so di lei. Tonino Guerra parla della Romagna», documentario di Francesco Conversano e Nene Grignaffini. Ingresso libero. Info: tel. 0514072950 (mar-ven 15-18) o www.zerocento.bo.it

San Pietro in Casale celebra i patroni

La parrocchia di San Pietro in Casale celebra domenica 29 i Santi patroni Pietro e Paolo. Le celebrazioni inizieranno giovedì 26 con la Messa alle 6.55, un'altra Messa alle 10 nella quale verranno ricordati tutti i sacerdoti del vicariato defunti e il Vespro solenne alle 18.30. In piazza, alle 19.30 nell'Oratorio della Visitazione inaugurazione della mostra «La scultura incontra la pittura»: personaggi e dipinti caratteristici locali, a cura di Elisabetta Foresti e Luisa Barbieri. Alle 20 «A scuola di... sfoglia al matterello». All'angolo delle delizie: tagliatelle in tavola e pinza della nonna. Alle 21 spettacolo di musica e danza. Venerdì 27 Messa alle 6.55 e alle 18.30 Messa alla Cappella di San Paolo. In piazza, alle 20 «C'era una volta il West», musiche e balli country e alle 21.30 torneo di briscola. Sabato 28 Messa alle 6.55 e alle 11 con matrimonio; dalle 15 alle 17 confessioni e alle 17 Messa con matrimonio. In piazza: alle 20 il famoso e unico «strinino», alle 21 musiche folkloristiche emiliane, alle 21.30 torneo di briscola. Infine domenica 29, giorno della festa, alle 7.30 Messa, alle 11 Messa animata dalla corale Bottazzi, alle 18 Adorazione e Vespro, alle 20.30 Messa animata dal Coro San Luigi, processione con le reliquie dei Santi, benedizione e ritorno in chiesa. Nella piazza, alle 22.15 festa con la banda, gli artisti di strada, la ciambella e il buon vino. «I Santi Pietro e Paolo, le colonne del Cristianesimo, sono i nostri Patroni - spiega in una lettera indirizzata ai parrochiani il parroco don Remigio Ricci - Due uomini, un pescatore e un intellettuale, hanno speso la loro vita per far conoscere Gesù Cristo al mondo. E sono stati capaci di assicurare la sua presenza visibile al mondo. È nato così l'impegno della Chiesa, il nostro impegno. Lo stile cristiano è esigente, a volte scomodo e non sempre alla moda. Eppure Pietro e Paolo sono rimasti fedeli, convinti e forti testimoni del Signore».

Reno Centese, la Madonna rubata

La parrocchia di Reno Centese ha subito, nella notte fra l'11 e il 12 giugno, il furto di un'opera di scarso valore venale, ma di grande valore devozionale: il dipinto di «Maria madre del Buon Consiglio». «La nostra parrocchia - spiega il parroco don Alberto De Maria - non è certo ricca di arredi e suppellettili: l'unica cosa preziosa era questa immagine. Preziosa non certo per la qualità del dipinto (un piccolo quadretto ad olio su poverissima tela di juta) né tanto meno per il suo autore (una anonima monaca) o per l'antichità, ma per la devozione che le ha tributato da 175 anni la nostra gente, tra cui anche Sant'Elia Facchini. E perché tale devozione ha reso questa immagine un po' la «memoria» del paese: memoria che ora ci è stata strappata». Riguardo agli autori del furto, don De Maria ricorda che «senza nulla togliere alla giustizia, il Vangelo ci invita a pregare per chi ci fa del male: a mettere insomma i «cattivi» nelle mani di Dio, visto che anche loro sono suoi figli». A costoro però il parroco e tutta la comunità rivolgono un appello: «per favore restituitemi quell'immagine». Don Alberto chiede anche di «dare un'immaginetta della Madonna del Buon Consiglio a coloro che girano per mercatini: non si sa mai!». Ricordando poi un precedente vicino, quello della Madonna della Pioppa, che fu rubata e poi abbandonata in un fosso, invita compaesani e vicini a «dare un'occhiata nei fossi, quando passiamo per strada». Riguardo all'importanza da attribuire a questa, che rimane comunque un'immagine, don De Maria spiega che «certamente la Madonna è in cielo e non ce la porta via nessuno. Però la nostra fede non è fede in una qualche bellissima idea o in una qualche vaporosa intuizione, ma in persone reali, delle quali è legittimo e doveroso immaginare e riprodurre l'aspetto. Le immagini di Gesù e di Maria non fanno di noi degli idolatri, ma ci ricordano che essi non sono due simboli, ma due persone in carne ed ossa. E per i nostri paesani devoti, la Madonna non può non avere il volto della «Vergine del Buon Consiglio»». Il parroco conclude con l'invito a non farsi paralizzare dalla «profonda amarezza che tutti portiamo nel cuore»; ma, «poiché, come afferma San Paolo, «tutto coopera al bene di coloro che amano Dio», cerchiamo anzitutto di custodire l'immagine di Dio nella quale siamo stati creati e poi di avere cura della presenza viva di Cristo nei piccoli e nei bisognosi». (C.U.)



«Catturare» la città L'Antoniano cerca immagini

Mettere in gioco la città. È questa la sfida rivolta a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni di tutta Italia che, fino al 25 giugno, potranno partecipare a «Obiettivo: la mia città!», un concorso video-fotografico organizzato dall'Antoniano con il patrocinio del Comune e la collaborazione dell'Università - Dipartimento di Sociologia, per permettere ai bambini di illustrare, attraverso elaborati creativi e originali, pregi e difetti del luogo in cui vivono. I partecipanti potranno scegliere di presentare fotografie o filmati capaci di «catturare» l'anima della propria città: gli elaborati dovranno essere spediti tramite mezzo postale entro e non oltre mercoledì 25 giugno (farà fede il timbro postale) a: Antoniano di Bologna - concorso Obiettivo: la mia Città! - via Guinizzelli 3 - 40125 Bologna. Tre sono le fasce di concorso previste: 6-8, 9-11, 12-14 anni. La premiazione inaugurerà la terza edizione de «La Città dello Zecchino», la kermesse gratuita e a misura di bambino che si svolgerà a Bologna dall'11 al 14 settembre con un ricco programma di laboratori, spettacoli, letture animate, visite guidate, caccia al tesoro, mostre. Informazioni: Segreteria organizzativa «La Città dello Zecchino», tel. 0513391289, www.antoniano.it/lacittadelozecchino